

AZIONE SANITARIA



ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI

N° 1 - gennaio-febbraio 2024 • ANNO XLI

"NON SOLI, MA SOLIDALI"

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



Ricominciano le "bufale" sulle pensioni

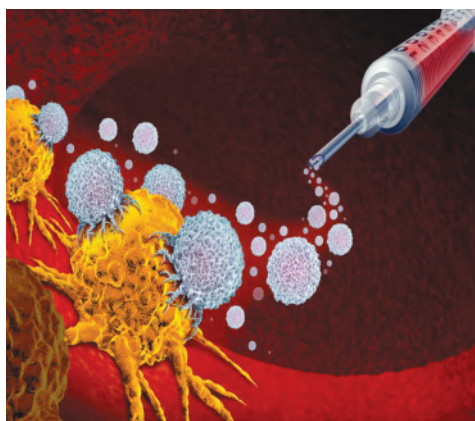
In questo numero



Ricominciano le "bufale" sulle pensioni **03**
a cura di Michele Poerio

Cambia il maestro di cappella
ma la musica è sempre quella... **05**
a cura di Marco Perelli Ercolini

Vaccino curativo e/o preventivo
contro il cancro prossimo futuro.
Il ruolo delle altre vaccinazioni consigliate **07**
a cura di Nicola Simonetti



Respirare aria pulita è un diritto
Vivere in un ambiente pulito è un diritto **09**
a cura di Antonino Arcoraci

Terapie personalizzate e innovative nell'emofilia **12**
a cura di Nicola Ciavarella

Bambino **13**
a cura di Umberto Galimberti e Mario Gambato



Di un padre e di un figlio **15**
a cura di Vincenzo Cimellaro

Questione demografica **18**
a cura di Pier Luigi Lando

Il consiglio del Notaio **20**
a cura di Chiarastella Massari

RUBRICHE

L'arte del mal sottile **21**
a cura di Antonio Di Gregorio

Storia della medicina **22**
a cura di Antonio Di Gregorio

La senescenza tra massime, aforismi ... a favore e contro **23**
a cura di Antonino Arcoraci

Lettera al Giornale **24**

Lettere al Presidente **25**

Vita delle Sezioni **26**



Ricominciano le “bufale” sulle pensioni

a cura di MICHELE POERIO
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.
e Segretario generale CONFEDIR



Leggio sulla stampa (*Il Giornale* di qualche giorno fa e altri quotidiani) e sento dichiarazioni catastrofiche sulla situazione previdenziale da parte di politici di alcuni partiti, di qualche sottosegretario e via cantando, del tipo “la spesa pensionistica per il 2024 è stimata al 16% del Pil a quota 340 miliardi di euro. Nel prossimo anno il valore assoluto toccherà i 350 miliardi e nel 2026 i 360 miliardi”. Il che peggiorerebbe lo stato dei conti pubblici rischiando una procedura di infrazione da parte della Commissione europea (certamente così si verificherà se l’Istat continuerà a trasmettere ad Eurostat i dati aggregati delle spese previdenziali e assistenziali e non separati). Si dà il caso che martedì 16 gennaio scorso si sia tenuto al Parlamento (Sala della Regina) la presentazione dell’undicesimo rapporto sul “Bilancio del Sistema Previdenziale Italiano relativo al 2022”, elaborato dal Centro Studi e Ricerche “Itinerari Previdenziali” diretto dal professor Alberto Brambilla (già sottosegretario al Lavoro) alla presenza delle varie forze politiche.

Secondo il professor Brambilla il sistema previdenziale è, in senso finanziario, sostenibile ma è indispensabile combattere con decisione “l’inverno demografico” con adeguate iniziative organizzative ed economiche.

Le pensioni “vere” – quelle cioè sostenute dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro – sono, come anche da noi sempre sostenuto, in equilibrio o addirittura in attivo con una spesa per il 2022 di circa 224 miliardi a fronte di circa 215 miliardi di introiti contributivi. Ma, al netto delle ritenute fiscali, la spesa effettiva per le casse dello

Stato scende a poco più di 165 miliardi (12,9% del Pil) abbondantemente nella media europea e Ocse. Rammentiamo “a lor signori” che i pensionati pagano le tasse come i lavoratori attivi, diversamente da quanto avviene nei paesi più importanti d’Europa: Germania, Regno Unito, Francia e Spagna. Inoltre il rapporto tra attivi e pensionati si attesta a quota 1,444 (1 pensionato ogni 1,444 lavoratori attivi) non molto lontano da quella soglia dell’1,5 che terrebbe in perfetto equilibrio il sistema pensionistico.

Cresce per fortuna il numero degli occupati che sono arrivati a fine ottobre scorso a circa 23,7 milioni con un tasso di occupazione del 61,8%, record assoluto dal 1977, anche se l’Europa è quasi 10 punti avanti (70,4%).

Notizia fasulla, quindi, quella secondo cui la spesa pensionistica è stimata per il 2024 al 16% del Pil.

Il vero grande problema è rappresentato dall’assistenza che ha aperto nel 2022, nei conti dello Stato, una voragine di 157 miliardi, voragine che continua ad aumentare vertiginosamente del 6-7% annuo, generando debito e sottraendo risorse a investimenti e sviluppo.

Nel 2022 l’Italia ha destinato al welfare (pensioni, sanità ed assistenza) circa 560 miliardi ma è la terza gamba (assistenza) che zoppica maggiormente.

Nel 2008 l’assistenza valeva 73 miliardi, oltre 144 nel 2021 e 157 nel 2022, mentre, secondo i dati Istat, la povertà è triplicata nel giro di 15 anni. Nel 2008, infatti, i poveri assoluti erano poco più di 2 milioni nel 2022 sono arrivati ad oltre 5,5 milioni e si è allargata contemporaneamente la forbice della povertà relativa da 6,5 a 8,7 milioni.

Sicuramente in questi dati c'è qualcosa che stride! Secondo CONFEDIR, FEDER.S.P.eV. e APS Leonida è la macchina organizzativa che non funziona: manca una banca dati dell'assistenza e una anagrafe centralizzata dei lavoratori attivi, peraltro previste da norme del 2004 e 2015.

Tant'è che la CONFEDIR, in seno al CNEL, ha presentato un progetto di legge per la loro rapida realizzazione. Ma a distanza di oltre un anno, ancora tutto tace nonostante le proteste del nostro rappresentante al CNEL, Dott. Stefano Biasioli.

Condividiamo, quindi, la posizione del Professor Brambilla che ha affermato "solo un monitoraggio efficace fra i vari Enti erogatori (Stato, Regioni, Comuni) può permettere di contenere i costi dell'assistenza, aiutando, con strumenti adeguati, esclusivamente quanti hanno davvero bisogno".

Non mancano altre criticità.

Abbiamo già accennato all'importantissimo problema della denatalità ma altrettanto importante è cercare di limitare le troppe eccezioni alla legge Fornero e le troppe uscite anticipate dal mondo del lavoro e, dulcis in fundo, la separazione netta fra assistenza e previdenza.

È un tema affrontato sistematicamente in tutte le sue 11 presentazioni al Parlamento sul "Bilancio del sistema previdenziale italiano" dal Professor Alberto Brambilla che, da sempre, sostiene, come noi, la inderogabilità di questa separazione.

Noi CONFEDIR- FEDER.S.P.eV. e APS Leonida questa battaglia la stiamo conducendo da decenni, anche perché tale separazione è prevista chiaramente da una legge della Repubblica: L. 88/1989 ex art. 37.

Ci sarebbe da chiedersi perché nessuno vuole questa separazione!

Non è nel nostro genoma fare dietrologie, ma non sarà forse perché anche con la scusa del richiamo di organismi internazionali che "bacchettano" l'Italia per l'eccessivo costo delle pensioni, i vari governi possono utilizzare il pretesto del deficit INPS per potere "strizzare" sempre più i pensionati senza dover tagliare sprechi e rami secchi che, però, elettoralmente rendono?

Diceva uno dei politici più rappresentativi della Prima Repubblica: "a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca".

Questa separazione, comunque, parafrasando Manzoni, "s'ha da fare" con buona pace della Commissione dell'ex Ministro del Lavoro Orlando e di qualche sparuto tecnico anche perché prevista in un recente studio della Banca Mondiale "Addressing, Marginalization, Polarization and the Labour Market Progress and Challenges of Non Financial Defining Contribution Pension Schemes", studio che contiene un dettagliato capitolo sull'Italia in cui si sostiene, fra l'altro, che il sistema contributivo "impone la separazione tra previdenza ed assistenza". Invece di lanciare allarmi e bufale sull'equilibrio economico delle pensioni ci si dovrebbe chiedere come mai oltre il 40% dei contribuenti italiani dichiara redditi Irpef pari allo zero o poco più, dato questo da terzo mondo e non da settima potenza industrializzata mondiale.

Ci si dovrebbe chiedere anche come mai il 45% circa degli oltre 16 milioni di pensionati è totalmente o parzialmente assistito.

Una sola considerazione, infine, mi lascia perplesso della relazione del Prof Brambilla: varie volte afferma che la spesa assistenziale è sostenuta dalla fiscalità generale (almeno così dovrebbe essere). Ma che fine hanno fatto le decine e decine di miliardi "rubati ai pensionati" dagli ultimi governi, ad eccezione del governo Draghi, con tagli continui della perequazione e vari "contributi di solidarietà" per ben 15 anni negli ultimi 18?

Preciso sempre che le pensioni cosiddette "d'oro" da 8/9.000 euro lordi mensili in su coprono totalmente il loro costo esclusivamente con i contributi versati.

Noi pensionati abbiamo sempre dichiarato la nostra disponibilità a partecipare al sostegno dei più poveri a patto che i tagli alla perequazione e i contributi di solidarietà, da considerare vere e proprie tasse, in quanto tali, a norma di Costituzione, devono essere pagate anche da tutti i contribuenti e non solo dai pensionati.

Questo per ora è tutto! Ma non finisce qui.

Cambia il maestro di cappella ma la musica è sempre quella ...

a cura di Marco Perelli Ercolini

Cambia il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella... anche quest'anno la solita sferzata sui pensionati.

Sono anni su anni che i pensionati per "ragion di stato" sono gabellati e quel provvedimento che è stato introdotto in via eccezionale per contingenti esigenze di cassa è diventato ora una regola, unica eccezione col Governo Draghi, stretto osservante dei doveri, ma anche rispettoso dei diritti e ligio alle leggi.

Aperta una breccia che doveva essere una temporanea eccezione, tutti i Governi trovano ormai comodo calpestare i diritti dei pensionati, ca-

tegoria che non ha la forza e i mezzi per la temuta protesta di massa, piuttosto che la difficile via contro gli evasori.

Così anche quest'anno imperversa e diventa più incisiva la scure coi tagli o soppressione della perequazione automatica, meccanismo agganciato alle pensioni per mantenerle il più possibile invariate allo stesso originario potere d'acquisto negli anni. Sì, ciò che doveva essere una ecce-

zione, è diventata una abitudine consolidata nel tempo: una seconda occulta imposizione fiscale, anzi peggio, taglio terribile che non solo incide nell'anno corrente, ma che intacca il trattamento di pensione anche negli anni seguenti *usque ad finem*, anzi no, ben oltre, nei casi di prosecuzione per reversibilità a carico. Un grido di dolore e di rabbia. È giusto e corretto togliere ogni anno la

perequazione, sudato diritto che dovrebbe essere automatico per i pensionati, per ridurre negli anni la corrosione al potere d'acquisto di questa retribuzione differita che trasforma le pensioni di annata in pensioni dannate? Riducendole come semplici debiti di valuta e non più di valore nonostante salati versamenti contributivi a valore corrente durante tutta la vita lavorativa accom-

pagnati da pari e salata fiscalità, parallelismo mai citato e sempre ignorato?

Dopo anni di sudato lavoro ecco dunque la riconoscenza ai sacrifici degli onesti cittadini che hanno sempre versato tasse salate e pesanti versamenti contributivi. Grazie, grazie, grazie!!! Governanti, tutti eguali, perché non tagliate anche le Vostre prebende e non limitate le spese di tanti viaggi così detti di lavoro all'estero sempre

DALL'INSERTO «ECONOMIA» A FIRMA FERRUCCIO DE BORTOLI DEL CORRIERE DELLA SERA DI LUNEDÌ 15 GENNAIO 2024

- Il 42% paga per tutta l'Italia.
- Al momento per ogni contribuente che versa almeno un euro ce ne sono due che non sborsano.
- Il 54% della popolazione ha redditi mediani inferiori a 10 mila euro lordi all'anno.
- Si stima che circa due milioni di contribuenti, il 50% delle partite Iva, sia escluso dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, restando sotto i tetti che consentono di subire un prelievo solo del 15%...
- quale è lo stato d'animo di dipendenti e pensionati, unici "prigionieri". Perché se perdessero sul serio la pazienza ...

... e intanto, mancando soldi (?) si continua a tartassare i pensionati ... che sempre hanno versato fior di contributi per tutta la vita lavorativa nella speranza di un dignitoso post lavorativo da pensionati e parallelamente anche e sempre pagato tasse su tasse ...

Marco Perelli Ercolini

di qua e di là? Con tutto lo scodazzo dei segretari e addetti vari...?

Ma le sorprese anche per le così dette promesse: opzione donna con un giro di vite, ci vorranno 63 anni e 5 mesi per Ape sociale cioè 5 mesi di più, tre penalizzazioni per l'ex quota 103, ecc. ecc., con le famose finestre con le quali rimani senza stipendio e senza pensione per diversi mesi e che dire della sorpresa dei pensionandi del pubblico impiego coi tagli nelle tabelle di conversione in pensione? Non parliamo poi del silenzio assoluto, ma schifoso, sul trattamento di fine servizio pagato dopo 3, 5 anni dove per avere un piccolo anticipo sui tempi imposti, anche se considerati illegittimi dalla Corte Costituzionale, tu devi pagare un interesse dilatorio e un costo di servizio. Ma quanto si è perso per l'inflazione galoppante? Dovrebbero arrivare sanzioni per i ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione, ma Voi ci credete? E il pensionato bisognoso di quei soldi che gli spettano perché stipendio differito, deve barcamenarsi negli ultimi anni di vita... per uno Stato che non ha tesaurizzati i tuoi versamenti che invece sono spariti in camerone comune, uno Stato che nel privato invece lo impone accantonato con sanzioni severe e penali in caso non venga fatto... no comment!

Ecco come sono trattati gli onesti cittadini...

Ma ci sarebbe molto da dire, ma viene solo da piangere in questo sfacelo e allora protestiamo

anche come invece stanno distruggendo un grosso e vero tesoro che avevamo, invidiato da tutti, un vero, efficiente e valido sistema sanitario.

Attualmente il paziente non vien più considerato come «*persona che deve possibilmente guarire*», ma invece solo come «*mezzo per fare cassa*», la politicizzazione della Sanità ha e sta rovinando il gioiello creato quasi 50 anni fa, in questo sistema di vita basato ora tutto sul finanziario, ignorando invece il costruttivo con adeguata programmazione... ed ecco dunque code agli sportelli, servizi insufficienti, programmazione di visite ed esami a mesi se non anni di distanza... con tante parole inconcludenti per non dire talora destruenti.

Si vuole ad ogni costo la privatizzazione... sistema finanziario che guarda solo al *dio soldo*... Ma non piangiamo e chiediamo invece fermamente una dovuta osservanza dei nostri diritti, diritti di cittadini, diritti di pensionati... vogliamo meno parole al vento e più fatti... e che i nostri diritti, diritti di onesti cittadini, vengano rispettati e qui mi viene in mente un ritornello: *le parole dei politicanti sono sempre stati vanti, solo balle belle buone, sono bolle di sapone*.

Ah... mi viene in mente un'altra cosa... perché non tentiamo di sbollire la nostra indignazione e rabbia quando ci sarà da votare? Ma purtroppo anche qui come vecchietti ci dimentichiamo delle picconate e troppo spesso sorridiamo e perdiamo...



Vaccino curativo e/o preventivo contro il cancro prossimo futuro. Il ruolo delle altre vaccinazioni consigliate

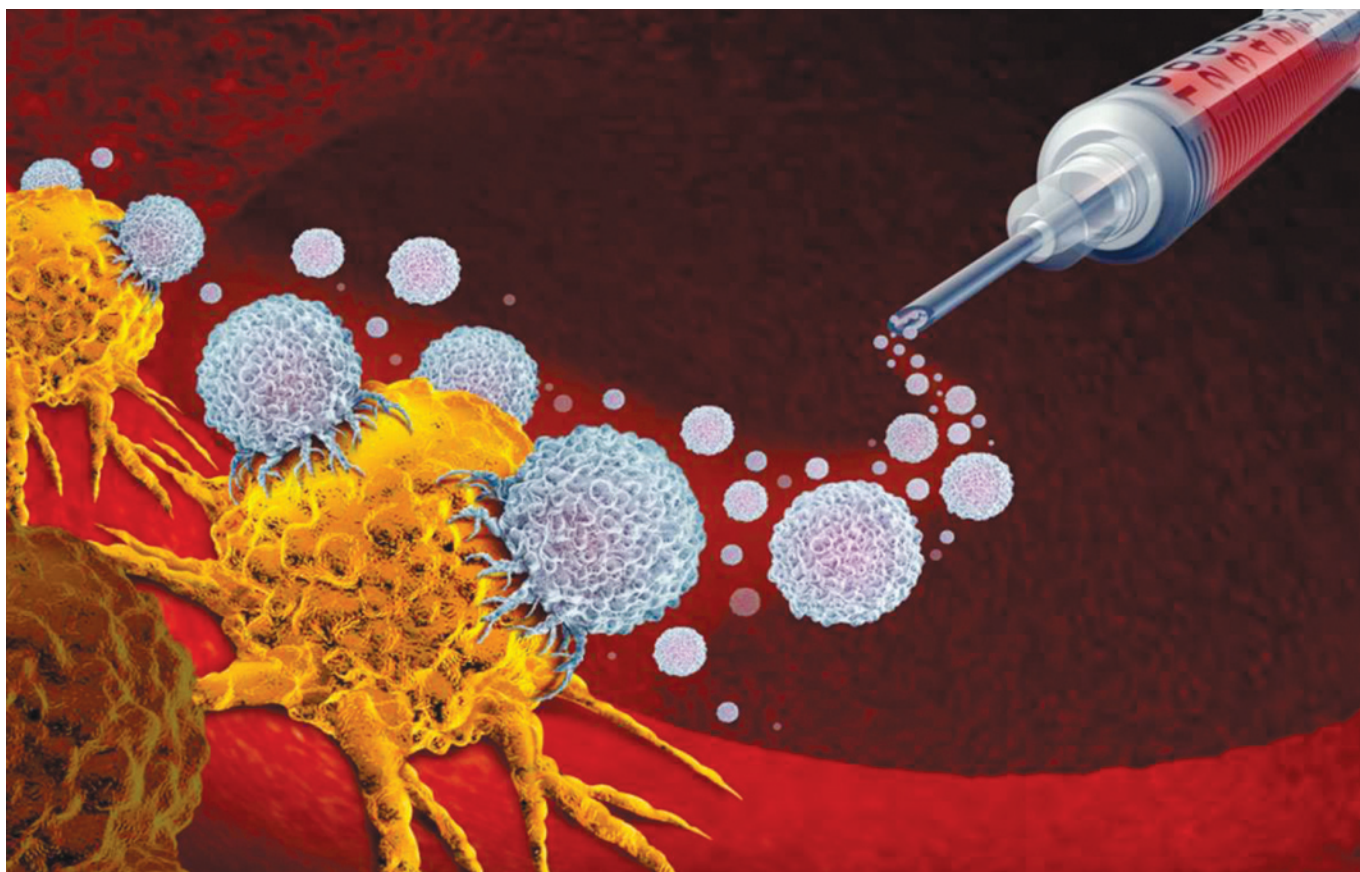
a cura di Nicola Simonetti

Siamo alla svolta: «entro 3-4 anni» – assicura all'Adnkronos Salute il prof. Paolo Ascierto, direttore dipartimento Melanoma, Immunoterapia oncologica e Terapie innovative dell'Istituto tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli – si potrebbero raccogliere i primi frutti delle sperimentazioni in corso «...una realtà fruibile». «Questo è stato un anno della svolta» per la sperimentazione sui vaccini anticancro, ma non è una svolta iniziata adesso. Il prof. Ascierto è stato uno dei primi (2017) a concepire e proporre questa via breve per sconfiggere il cancro ad iniziare dal melanoma, utilizzando i vaccini a Rna messaggero ancor prima che la tecnica stessa fosse assorbita dalla ricerca vincente per il vaccino contro Sars-CoV-2. Dopo «sono arrivati – dice Ascierto – i primi studi del vaccino di Moderna con pembrolizumab che hanno dimostrato come effettivamente questi vaccini possano dare un contributo maggiore rispetto all'immunoterapia classica, con quelli che vengono chiamati 'checkpoint inhibitors', gli anti PD-1». E, prosegue il professore – «in questo studio preliminare nel melanoma – che fa da apripista per tutti i tipi di tumore – si è visto come questa combinazione riduce di un ulteriore 44% il rischio di recidiva e addirittura del 66% il rischio di metastasi a distanza. Sono dati molto importanti. Tant'è che

siamo adesso nello studio di Fase 3, che è in corso. L'abbiamo aperto anche in Italia. A Napoli siamo stati i primi e adesso ci sono anche altri centri in campo. Abbiamo già iniziato a trattare pazienti. Ne sono stati avviati 4 al percorso, e il vaccino lo faranno a breve, perché questo trattamento inizia con l'immunoterapia classica, il tempo necessario per preparare il vaccino, che poi si aggiunge. È un vaccino personalizzato perché si ottiene da un campione del tumore. Lo stesso professore spiega che: il frammento prelevato dal contesto del tumore viene mandato al laboratorio che lo processa e quindi ne sono isolati i famosi neoantigeni, che sono proteine mutate tipiche del tumore che sono riconosciute quindi, dal nostro sistema immunitario, come estranee e, quindi annientate. Di tutti questi antigeni – ce ne sono centinaia, se non migliaia – un algoritmo che è nelle mani dell'azienda che poi produce il vaccino, in questo caso Moderna, seleziona i 34 più immunogenici, cioè capaci di dare una maggiore risposta immunitaria e dal Dna di questi antigeni viene poi costruito l'Rna messaggero. Questo Rna dei 34 neoantigeni diventa il vaccino che viene inoculato sottocute, come un classico vaccino». È una cura – specifica a Adnkronos Salute il prof. Ascierto – che viene fatta per un anno: sia il pembrolizumab che questo vaccino (del quale si fanno 9 somministrazioni). Esso, pertanto, è un vaccino personalizzato perché viene fatto sul campione del tu-

more prelevato dallo stesso soggetto portatore di quel determinato tumore. Se questa strategia si dimostrerà utile e quindi confermerà quello che abbiamo visto nello studio precedente si apre una strada. Perché è chiaro che questo approccio può essere applicato al melanoma come a tutti gli altri tipi di tumore. Già ci sono sperimentazioni in corso sul polmone e quindi vedremo i risultati. L'amministratore delegato di Moderna ha detto a Adnkron salute che forse saranno disponibili nel 2025, in genere ci vogliono due o tre anni. L'orizzonte 2030 è realistico, sono convinto di sì. Io direi aspettiamo 3-4 anni e si potranno raccogliere frutti, poi può essere che arrivino prima. Tutto dipende dai dati, se saranno maturi. In questo momento è una strategia nella modalità adiuvante cioè dopo l'intervento chirurgico, e ci sono degli studi anche nella malattia metastatica. C'è tutto un filone che può essere sviluppato, sempre in combinazione con i 'checkpoint inhibitors'. Stiamo andando nelle fasi più precoci, diciamo che il futuro lo vedo con ottimismo». Ma, nel

frattempo, i malati di cancro "saltano" la vaccinazione anti-covid e influenza che, per loro, si dimostra indilazionabile poiché – dice la clinica osservazionale – essi, sia per il tumore in atto che per alcune delle terapie cui essi sono sottoposti, sono a maggior rischio di patologia grave e non favorevoli conseguenze proprio perché le difese immunitarie vanno in crisi. Il "crepi l'astrologo", qui, non vale. L'80% di questi malati a rischio – è stato detto al congresso Aiom – non sa e, quindi, non esegue l'arma in più che è loro (e per chi con loro convive e cura) offerta dai vaccini consigliati previa consultazione con l'oncologo ed il proprio medico di fiducia riguardo a modalità e tempi di effettuazione ma anche al tipo di tumore in atto (solido, del sangue, in fase iniziale o avanzata, metastatico, stadio della terapia in atto). Essi sono: l'antinfluenzale, l'anti-pneumococcica, l'anti-Sars-CoV-2 e l'anti-Herpes. Il numero di vaccini da eseguire non affatica il sistema immunitario ma lo esalta. Il rischio, comunque, è pressoché nullo.



Respirare aria pulita è un diritto

Vivere in un ambiente pulito è un diritto!

a cura di Antonino Arcoraci

Massimo Tortorella, presidente Consulcesi, in un suo articolo scrive: *Vivere in un ambiente salubre è un diritto umano universale. Lo rivendicano a gran voce sempre più cittadini e lo ha ribadito, ancora una volta, la Corte Europea dei diritti dell’Uomo.*

L’inquinamento urbano, in alcune città sovraffollate, diventa rischio confermato dall’aumento dei livelli di biossido di azoto (NO₂) e delle polveri sottili (PM₁₀) capaci di incidere negativamente sullo stato di salute delle persone, sia a livello fisico che mentale. Nel mondo muoiono 12,6 milioni di persone l’anno per l’inquinamento atmosferico, dell’acqua e del suolo.

La migrazione di massa verso le aree urbane, contenuta al 30% negli anni Cinquanta, arrivata al 56% ai giorni nostri, ma prevedibile al 70% secondo l’OMS nel 2050, favorisce uno stile di vita indoor, al chiuso, spesso in condizioni incompatibili con il funzionamento psicobiologico umano perché, in carenza di luce naturale, in uno stato di limitazione degli spazi, di assoggettamento a forti stressor ambientali – dai rumori, all’inquinamento, al traffico – porta a quanto già nel 2005 il pedagogista e scrittore statunitense Richard Louv ha denominato “deficit di natura”. Cioè: *Una carenza di “mondo esterno” che attraverso la over-attivazione del sistema nervoso simpatico, determina aumento della frequenza cardiaca, respiratoria e della pressione, rilascio di adrena-*

lina e cortisolo, restringimento dei vasi sanguigni e indebolimento del sistema immunitario.

Rita Trombin ritiene che lo *sviluppo cerebrale e cognitivo sia ampiamente influenzato... dagli stimoli multisensoriali presenti nell’ambiente* e la National Center for Health sostiene che i tumori, le malattie respiratorie croniche, le malattie cardio e cerebrovascolari, la demenza e il diabete, cause primarie di morte negli Stati Uniti, siano connesse alla mancanza o ridotta esposizione alla luce. L’aria malsana, specie se associata al vivere in ambienti chiusi, che nei bambini in particolare, una volta portava al rachitismo, oggi porta all’aumento delle malattie metaboliche, al sovrappeso e all’obesità associate a un deficit di attenzione e allo stress mentale con un +21% di disturbi da ansia, un +39% di depressione rispetto alle zone rurali.

La World Future Society, nel 2007, ha inserito questa condizione ambientale fra i dieci disagi più impattanti nella società del futuro.

Lo aveva previsto nel 1984 Roger Ulrich, professore di architettura presso il Centro per la ricerca sull’edilizia sanitaria della Chalmers University of Technology che ha sede a Göteborg. Nella rivista Science, ha pubblicato un articolo intitolato “La vista attraverso una finestra può influenzare il recupero dopo un intervento chirurgico”. Aveva osservato che in una sala di degenza gli operati posizionati in zona luminosa guarivano prima degli operati meno esposti alla luce.

Oggi questa sua intuizione è evidenza scientifica e in vari paesi si fanno prescrizioni di “natura”: in



Scotia, dal 2018, il Servizio Sanitario Nazionale (NHS) prevede le prescrizioni di natura per aiutare a trattare l'ipertensione, l'ansia, la depressione. Grazie alla collaborazione con la Royal Society for the Protection of Birds (RSPB), come riporta Rita Trombin Presidente Accademia Italiana di Biofilia (AIB) Psicologa Ambientale ed Esperta in Biophilic Design, si possono prescrivere: *osservazione degli uccelli, passeggiate in spiaggia e altre attività open air compreso il giardinaggio.*

Negli Stati Uniti, la Park Rx America invita i medici a consigliare attività in natura e il Canada, sostenuto dalla British Columbia Parks Foundation, invita a consegnare ai pazienti, un pass per la natura e ne stabilisce le "dosi": *trascorrere almeno 5 ore al mese nella natura semi-urbana (e cioè in luoghi rurali dove la presenza dell'essere umano è evidente ma ridotta), e almeno 3 giorni all'anno nella natura selvatica (in aree dove la presenza umana è contenuta e scarsa), di adattarlo all'età, alle condizioni di salute e agli interessi individuali.*

L'aria che respiriamo è il nostro bene più prezioso e va tutelato in tutti i modi possibili, per noi e per le generazioni future insiste Massimo Tortorella.

Lo riconosce l'OMS e – come riportato nello studio pubblicato su Scientific Reports (Nature) – considera gli *idrocarburi policiclici aromatici, l'ammonio, i solfati, i nitrati, il carbonio, la fuliggine e metalli come cadmio, rame e nichel fortemente inquinanti e lesivi in generale e in maniera specifica per l'apparato respiratorio e cardio-vascolare.*

A difesa e per sensibilizzare tutti al problema, in Italia – già multata dalla Corte di Giustizia Europea per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2) – nasce Aria Pulita (AAP): un'Associazione che ha come primo interesse *l'aria pulita.* La sostiene in un *confronto costruttivo con le Istituzioni locali e, apre alla collaborazione con le Associazioni scientifiche e non e con i Comuni interessati alla stessa problematica.*

Lo abbiamo saputo da sempre che vivere all'aria aperta giova alla salute; che i bambini crescono meglio nei quartieri alberati; che il verde urbano serve a depurare l'aria, fissa il gas aerodisperso, diminuisce l'inquinamento acustico, fa da termoregolatrice del microclima cittadino. Lo conoscevamo empiricamente e per esperienza maturata anche se i monaci irlandesi già nel XIV

secolo, coltivavano orti per combattere la depressione e James Hillman, allievo di Jung considerava il giardino rappresentazione allegorica della nostra psiche.

Oggi ci sono le certezze. La biofilia – dal greco “amore per la vita”, nata nel 1984 per volere del biologo naturalista ed ecologo della Harvard University, Edward Osborne Wilson – afferma che amare la natura fa parte del nostro DNA perché la natura *detiene la chiave della nostra soddisfazione estetica, intellettuale, cognitiva e persino spirituale*. Gli esseri umani sono più aggressivi, violenti, là dove c’è poco o manca il verde; sono più generosi, cooperativi e lungimiranti quando sono circondati dalla natura. Il calo del cortisolo, il miglioramento dell’umore legato all’aumento della serotonina, porta senso di benessere. Lo afferma Tim Beatley, professore di architettura presso l’Università della Virginia e direttore esecutivo del progetto Biophilic Cities, che da anni lavora per fare applicare i concetti della “biofilia” nei centri urbani di tutto il mondo. Anche in Italia: Verona è stata la prima città eletta come “Città Biofilica”, nasce il giardino sensoriale, nascono progetti di studio come l’orto libero, i giardini per gli aromi. Gli ospedali che già negli anni ’20 del secolo scorso venivano costruiti a padiglioni circondati di verde, per quanto in blocchi, continuano a mantenere la presenza degli alberi.

Preservare la natura attorno ai luoghi abitati, significa aiutare la salute, conservare il pianeta. *Lo dimostra una revisione sistematica di 16 meta-analisi rilevanti che hanno esaminato i risultati di 832 studi indipendenti.*

Per Rita Trombin, *Il futuro delle prescrizioni di natura può influenzare il DNA, portare ogni persona a capire quale tipologia di natura gli è più congeniale*, facilitare la geolocalizzazione dell’ambiente idoneo all’adattarsi meglio e prima alle temperature in aumento, agli eventi meteorolo-

gici estremi che incidono e in negativo, sull’ambiente fisico, animale e vegetale.

Si “consuma” troppo suolo scrive Antonello Fiore della Sigea (Società Italiana di Geologia Ambientale) e *assistiamo al continuo aumento della frequenza di allagamenti urbani, alluvioni, frane, mareggiate e isole di calore. Nelle città con sempre più suolo impermeabilizzato le temperature sono in aumento: nei giorni più caldi i valori si aggirano tra i 43 e i 46°C.*

La velocità con cui il suolo viene conurbato è in continuo crescere. Secondo i dati ISPRA, nel 2022, 2.4 metri quadrati al secondo, oltre il 10% in più rispetto al 2021. Le città saranno sempre più calde e questo preoccupa.

Non bastano le raccomandazioni dell’OMS e di tutte le organizzazioni scientifiche interessate. A livello mondiale, fino ad ora ci sono solo promesse. Al G20 – vertice dei Capi di Stato e di Governo – ogni anno si parla di ambiente, di aria pulita e di contenimento del riscaldamento climatico, ma non vengono presi mai i provvedimenti opportuni. Gli italiani cominciano a difendersi: **Aria Pulita** ha “raggiunto e sfiorato il primo milione di richieste per la prima Azione Collettiva contro l’inquinamento atmosferico”.

Ha pensato male Vladimir Ivanovic Vernadsky quando nei primi anni del secolo scorso ha scritto: *Per la prima volta l’uomo ha realmente compreso di essere un abitante del pianeta e forse deve pensare o agire in una nuova prospettiva, non solo nella prospettiva di individuo, di famiglia o di genere, di Stato o di gruppo di Stati, ma anche nella prospettiva planetaria.*

Oggi, a distanza di un secolo, oltre 200 testate scientifiche hanno sollecitato l’Organizzazione Mondiale della Sanità a far dichiarare, durante l’Assemblea Mondiale della Sanità nel maggio 2024, questa crisi che stiamo vivendo, un’*emergenza sanitaria globale*.

Terapie personalizzate e innovative nell'emofilia

a cura di Nicola Ciavarella

Si è tenuta, a Palermo, la 12a Conferenza internazionale chiamata BIC (BARI international conference 8-10 settembre: presenti oltre 300 ricercatori provenienti da 65 paesi del mondo) nella quale sono stati presentati i risultati affascinanti dell'ultimo decennio, volto a garantire una tappa fortemente desiderata dai pazienti e cioè la terapia genica. Della conferenza io sono stato co-organizzatore insieme ai prof. Mannuccio Mannucci e Flora Peyvandi del Centro Emofilia del policlinico di Milano. Si tratta di una conferenza tradizionalmente dedicata ai progressi di volta in volta ottenuti nel campo dell'Emofilia e di altre malattie emorragiche congenite, come la più diffusa malattia di Vo Willebrand e infine da qualche anno delle microangiopatie come la porpora trombotica trombocitopenica come la sindrome di Moscovitz.

La BIC è stata caratterizzata da tappe fondamentali, che si sono succedute vorticosamente sin dal 1985, quando i pazienti emofilici in quegli anni hanno potuto essere trattati in caso di emorragie in genere delle articolazioni dei muscoli e a livello cerebrale con i concentrati dei fattori della coagulazione contenenti il fattore VIII (Emofilia A) o il fattore IX (Emofilia B), che come è noto hanno permesso di migliorare la loro vita, a scapito di infezioni, come le epatiti A, B, C e successivamente negli anni 80 l'HIV, che ha colpito una gran parte di essi con conseguenze anche mortali fino a quando non sono comparse delle cure efficaci. Nel 1985, proprio a Pizzomunno furono annunciate la scoperta dei geni del fattore VIII e del fattore IX. Questa consiste nell'introdurre nel sangue del paziente attraverso un vettore virale (adenovirus oppure retrovirus) il gene mancante in questi pazienti

rispettivamente del fattore VIII o del fattore IX riportando alla norma la coagulazione dei soggetti e quindi riducendo fortemente le emorragie. Ormai ci sono più di 400 emofilici nel mondo trattati in questo modo con successo senza aver più bisogno di fare più infusione.

Si è passati alla pratica medica per cui sia la FDA sia l'EMA europea hanno approvato tale pratica medica e in Italia si aspetta che l'AIFA autorizzi nelle nostre regioni tale terapia.

A questo trattamento rivoluzionario si è aggiunta un'altra terapia anch'essa fortemente innovativa speciale già diffusa, in pratica consistente nell'utilizzo per via sottocutanea di anticorpi caratteristici che simulano il ruolo del fattore VIII indispensabile, attivando la prima fase della coagulazione, per così dire saltando il fattore VIII e portando la coagulazione alla sua funzione normale. Ormai si tratta di una pratica diffusa anche negli adolescenti e finanche nei neonati per evitare le emorragie cerebrali che possono capitare nei bambini.

La scienza ha permesso altre sorprese di cui abbiamo potuto apprezzare i risultati eccezionali consistenti nel fatto che i ricercatori hanno potuto manipolare la bilancia emostatica nel senso di abbassare i fattori anticoagulanti naturali che normalmente si oppongono ai fattori pro coagulanti della cascata dell'Emostasi in modo tale che la bilancia si sposta a favore di questi ultimi risultando così che si verifichi l'attivazione della coagulazione, si forma la fibrina e il processo si completa. Come si può notare tutti questi fenomeni hanno lo scopo di normalizzare la coagulazione e assicurare l'emostasi normale negli Emofilici.

I medici così possono scegliere la soluzione più idonea personalizzando la terapia emostatica più efficace assicurando la migliore qualità di vita per tali pazienti una volta sfortunati.

Bambino

a cura di **Umberto Galimberti**
e **Mario Gambato**

bimbi nascono totalmente “innocenti e puri”. Nonostante le “audizioni” per ore di hard rock di David Bowie, amore musicale della mamma. “Botte alla pancia e involontariamente al suo abitante “per una” vita stressantemente vissuta. Quantità micidiali di catecolamine (adrenalina-noradrenalina), “ricevute e digerite”. Ormoni nati per intervenire nella “reazione adrenergica umana” (fight or flight: “combatti o fuggi”). Quanto “cortisolo” la mamma, stressata dalle parolacce di papà, ti ha passato? Ma ti serviva? Non ricordi più i “fiumi di fentanyl”, che ti sei “ciucciato” con stordimento ed euforia successivi. Cari bimbi, quanta coca “vi siete sniffata”? Il vostro cervello è ancora “libero”? Quante volte avete “battuto la testina” contro il pistolino del vostro papà? O era del vicino di casa? Ma quante carezze ti hanno fatto capire che la tua mamma ti vuole bene e dialoga con te. Quanta serotonina buona “ti sei beccato”, mentre mamma sentiva “la 6^a di Beethoven” Quanti “omega 3” hai accumulato con le scorpacciate di salmone di mamma? Quanti baci e carezze, quando ancora non camminavi e “frignavi” per “farti benedire il tuo lo”? Siegel afferma categoricamente “Esserci”, cioè “essere presente/i e toccare il bimbo che, lasciato solo, perché la mamma “deve fare le faccende di casa”, invoca, piagnucolando, la sua presenza. In passato si pensava: “Lascialo piangere, perché così impara a stare solo!”. Errore gravissimo, dicono oggi le Neuro-Scienze, in quanto il bimbo possiede “solo il suo lo”, che lo porta a “pensare”: La mamma mi ha lasciato solo, perché “io” sono cattivo! I bambini sono “naturalmente Filosofi”. Lo sono, cioè, per Natura, per il semplice fatto che loro

“nascono completamente folli”. Non possiedono nessun Codice per muoversi nella Realtà. Acquisiscono questi Codici di “come è fatto il mondo” con gradualità. Questa è la ragione per cui “i bambini non hanno paura di nulla” e sono “sempre a rischio”. “Ma ne sono costantemente alla ricerca”. Incominciano ad interrogare i genitori, a volte ossessivamente: perché, perché, perché? Un bimbo chiese alla madre: “Mamma, secondo me Dio non c’è, perché non vedo la sua mamma”. Cosa fa la mamma: Si mette a ridere con la sua amica e non gli risponde.

Al bambino non interessa se Dio esista o no! È alla ricerca del “Principio di Causalità” uno dei Principi della Ragione, che serve a connettersi con le cose fuori di lui, con le cose del mondo esterno”. “Perché mia mamma mi ha messo al mondo?” La mamma diventa causa. “Io sono, perché c’è la mamma. Allora, chi ha costruito la mamma?” Mamma doveva rispondere: “È una domanda intelligente, ma non posso risponderti ora. Domani ti dirò qualcosa”. Certo, affermando la verità. Questa risposta consente al bimbo di “rafforzare la sua Identità”. L’“Identità” non la possediamo “perché siamo nati”, ma per effetto del “riconoscimento che riceviamo dagli altri” (buono o cattivo).

Se la mamma gratifica il bimbo: “Bravo, è una domanda intelligente”, ne rafforza l’Identità. Se invece ride con la sua amica, il bambino non capisce. In lui, c’è solo “l’lo”. In seguito si formerà il “Sé-inconscio”. Non si rafforza la sua Personalità. Il bimbo “si dà colpa”. L’identità non è un “FATTORE INDIVIDUALE”, è un “FATTORE SOCIALE”.

La Società ci dà l’Identità. Aristotele: “Uno che entrando in città pensa di far meno degli altri o è bestia o è Dio”. A proposito di Dio, diceva: “Dio, forse, non è felice, perché è ‘monakòs’ (cioè: è solo). Per questo ha bisogno delle preghiere degli uomini”.

I bimbi ricercano affannosamente il Principio di IDENTITÀ e di NON CONTRADDIZIONE, che servono ad “instaurare una relazione razionale con gli altri”. Il Principio di ‘Non Contraddizione’ afferma: “Una cosa è sé stessa e non altro”.

Un bambino, quando usa un pennarello, lo tratta come un pennarello, poi però, lo mette in bocca e gli cambia il significato, diventa un biberon. Se lo

caccia in un occhio del fratello è 'arma'. Se succede questo, significa che "I bambini non hanno ancora acquisito il principio di 'Non Contraddizione', principio fondante della Ragione, lo acquisiscono poco a poco, attraverso i "No e Si" della mamma o della maestra all'asilo. I no bisogna dirli, per "delimitare" e "dare il senso alle cose", dare il loro significato e la loro natura. Non dire sempre no. O dire "no" per motivi personali. Perché il bimbo si dà la colpa. In lui domina l'"Io". I "no inutili", sono acquisiti come una sua colpa.

Dire solo "No utili". Di fronte a cose pericolose o non coerenti con la realtà, i bambini non hanno paura di niente perché, per loro, tutte le cose sono possibili, non avendo ancora acquisito il principio di "Ragione", di "Coerenza". Iniziamo ad aiutare i bambini a ragionare. La Filosofia di Kant dice che "i matti non devono essere in carico agli psicologi, ma ai filosofi". Kant dice: "La Filosofia è nata perché bisognava contenere la follia" e quindi "Dare alle cose un significato univoco, penna è penna, non altro". Il Significato univoco consente di "Comprenderci". Tutti devono sapere "cos'è la penna". Consente, poi, di "Prevedere i Comportamenti degli altri". Se il bimbo vede che il fratello ha un pennarello, non si preoccuperà, sa che lo userà per pitturare e non per altro.

Il Principio di "Non Contraddizione" è il Fondamento della Ragione, che però non dice il Vero. Ragione è "Sistema di Regole per Intenderci, Comprenderci", "Prevedere i Comportamenti.

La Verità sta proprio "nella follia" dei bambini, per i bimbi: "tutte le cose sono disponibili per una pluralità di significati infiniti". Stantibus rebus: "Non potremmo né prevedere i comportamenti altrui, né intenderci". Necessita uno strumento modesto che è la Ragione, che ci fa "intendere e tranquillizzare".

La Filosofia "allena" i bimbi all'uso della Ragione e a soddisfare la loro curiosità. La Filosofia sarebbe loro utilissima. Il "nuovo" li sollecita, li stimola.

Non accade agli adulti, che pensano di sapere tutto, non solo di "scegliere l'interpretazione". Ignazio diceva che il Discernimento è Conoscere, Interpretare, Scegliere, "pro domo mea". Come affermava Freud: "I bambini, nei primi 6 anni di vita,

costruiscono definitivamente la realtà attraverso le "Mappe Cognitive" e le "Mappe Emotive".

Mappe Cognitive: "Come io vedo e interpreto il mondo". Mappe Emotive: "Quale risonanza emotiva mi danno gli stimoli del mondo" e "Quale risonanza emotiva possiedo io dei miei comportamenti" (se "io picchio", ho una risonanza emotiva diversa di quando "dò un bacio o accarezzo" l'altro/a?). Le Neuroscienze affermano che le Mappe Cognitive-Emotive si formano nei primi 3 anni di vita; in questi primi 3 anni i bimbi imparano "come vedere il mondo", "come sentirlo".

Esistono i bulli, che non possiedono nessuna Risonanza Emotiva dei loro Comportamenti: "Insultare un professore, pigliarlo a calci o sparargli pallini di gomma sono la stessa identica cosa". Magari è la stessa cosa, quando nell'adolescenza "si corteggia una ragazza o la si stupra".

Queste non sono "stranezze". Emerge una "Assenza di Risonanza Emotiva" della gravità del loro comportamento. Le loro Mappe Cognitive-Emotive sono totalmente "alterate" di chi è la Colpa? Della Scuola, che deve "diagnosticare carenze o anomalie e cercare di sanare o porre rimedio", mediante insegnanti "preparati a farlo". L'insegnante dovrebbe essere "2° genitore". La Scuola "una 2° famiglia", che cura tutta la persona, attraverso la capacità relazionale, con un impegno sia "cognitivo" (di apprendimento della realtà) che emotivo (dell'espressività dei comportamenti e delle relazioni inter-personali).

È mandatario che le "Mappe Cognitive-Emotive", siano spiegate a Scuola, nella formazione dei Genitori futuri, nella realtà pubblico-sociale, nella "preparazione dei fidanzati".

I "danni", introiettati senza colpa, perché il bimbo fino ai 3 anni possiede la sola capacità di specchiarsi in chi "fa il genitore", possono essere rivisitati e ri-modellati da adulto, attraverso un percorso di "grande fatica ed impegno" e con l'aiuto di un esperto "maestro di vita". Ecco perché "è mandatario essere preparati a fare il Genitore". Generare è, secondo Natura, "fare introiettare ai bimbi l'amore", che è "donarsi" per creare una Socio-Identità.

Non è facile!! Ma si può fare!!

Di un padre e di un figlio

a cura di **Vincenzo Cimellaro**

I conflitto fra il padre e il figlio, oggetto di studio della Psicanalisi, trova nel racconto biblico una esemplare dimostrazione nella vicenda fra re Davide e il figlio Assalonne. Ma è un convincimento comune, avvalorato dalle tesi di Giovambattista Vico, che la Storia si ripeta ed ofra altri esempi di questo conflitto; di uno di questi vogliamo raccontare. La monotona stanca vita del Castello aveva subito un improvviso stravolgimento; come un brusco cambiamento del clima in una giornata di marzo, a turbare le sonolenti attività di servi e famiglie era stato il messaggero: “approntate gli appartamenti regali e apparecchiate il solito pasto ristorante, Sua Maestà sta per arrivare”.

L'avanzata di un esercito nemico o un terremoto non avrebbero creato uno scompiglio maggiore: servi che correvano a destra e a manca in un turbinio di faccende, servette che strofinavano e lucidavano energicamente stoviglie e boccali; chi portava legna dalla legnaia all'ampio camino del salone e chi accendeva i tronchi sotto gli spiedi dove sarebbero stati arrostiti agnelli e polli, chi travasava del vino novello dai grandi tini, chi riempiva di acqua le caraffe già allineate sulla tavola; in cucina le cuoche spennavano con movimenti frenetici galline e capponi per lessarli e ricavarne il brodo tanto gradito al Re, mentre le aiutanti pelavano le patate della Sila e nettavano accuratamente le verdure dell'orto curato con estrema attenzione dai contadini del borgo che era sorto intorno alla rocca.

Sul far della sera di una gelida giornata di fine gennaio 1242 il piccolo corteo si inerpicava per la strada che dalla florida piana dove scorrevano il Lameto e l'Ocinaro portava al Castello, fra due ali di popolani che battevano forsennatamente le mani, anche per riscaldarsi. Preceduto dalla scorta, il Re, sul suo imponente cavallo bianco, contornato da un drappello di soldati e seguito da un piccolo numero di dignitari, oltrepassò il ponte levatoio ed entrò nell'ampia corte, accolto dagli inchini dei servi e dal maniscalco che gli si appressò, afferrò le redini consentendogli di smontare.

Federico Secondo giungeva per l'ennesima volta alla imponente costruzione eretta dai Bizantini, ampliata e potenziata da uno dei suoi avi, e da Lui stesso ingrandita e fortificata; ma questa volta sul volto recava i segni della stanchezza e della preoccupazione; non era salito a Neocastrum per la solita dilettevole battuta di caccia col suo bel falcone, da lui stesso ammaestrato. Gravi motivi turbavano il suo animo e lo avevano indotto a lasciare la tranquillità della corte di Palermo, delegandone ai suoi fedeli funzionari la gestione.

Sceso da cavallo Federico si addentrò nella penombra del salone dove, con mano ferma, uno dei suoi fidati lacchè gli porse una tazza di brodo ristorante; la trangugiò con avidità, si tolse il mantello e si fece accompagnare nell'ala delle camere da letto; nella sua ampia e confortevole stanza si spogliò e, aiutato da un altro dei suoi fedeli servitori, si abbandonò ad un bagno ristorante.

Mentre le due servette gli strofinavano devotamente le spalle gli sovvenne il momento del

primo lavacro cui aveva voluto assistere, più per curiosità che per tenerezza paterna: era appena divenuto padre, aveva solo sedici anni e la moglie, Costanza d'Aragona, più grande di Lui di dieci, aveva partorito, a Messina, il suo primogenito ed erede dei suoi regni. Il gracile neonato non poteva che chiamarsi Enrico, come il nonno, e fu affidato, come d'uopo, alle cure della madre.

Il ricordo di quell'evento gli suscitò una sensazione di fastidio, quasi un rifiuto; si sollevò di scatto sorprendendo le servette che, al suo cenno imperioso, gli porsero tremanti il lino in cui si avvolse nervosamente; non era tempo per dedicarsi a piaceri cui di solito non si sottraeva; fece cenno alle ragazze di lasciarlo e quelle sgattaiolarono in fretta temendo di aver contrariato il loro signore con qualche manovra inconsulta o qualche ammiccante sorrisetto ad accentuare il turbamento di un Federico già pensieroso era stata la successione di ricordi di un rapporto mai sereno col figlio, rapporto forse mai vissuto, che negli ultimi tempi si era pericolosamente incrinato; al punto che era stato costretto ad imprigionarlo e tradurlo proprio lì dov'era adesso, nel castello di Neocastron, a qualche parete di distanza da Lui; in attesa di un suo pentimento oppure....

Nel buio della sua cella Enrico ripensò ancora una volta agli avvenimenti che avevano così profondamente compromesso la sua relazione col padre; certo, gli era stato sempre lontano, non si era curato mai molto di lui, ma era pur sempre suo padre; e per di più l'Imperatore!

La madre e Ludovico di Baviera, suo tutore, avevano sempre giustificato l'assenza di Federico: i molti suoi nemici richiedevano un impegno costante in difesa del trono, anzi dei troni, quello siciliano e quello di Germania: Ottone e altri principi tedeschi, un paio di Papi, con la motivazione che non armava una crociata, insomma c'era

sempre qualche buon motivo per tenere Federico ed Enrico lungamente separati; ed Enrico aveva finito con sentire un astio crescente verso il padre, a considerarlo uno dei suoi nemici, al pari dei duchi che gli facevano la fronda, oi borgomastri delle città tedesche, sempre più insofferenti del dominio regale.

Ripercorse con la memoria il primo momento di vero conflitto col padre: ricordò quando si era isolato nell'austera cappella palatina di Aquisgrana, accanto allo scrigno d'oro e argento che aveva fatto fondere proprio suo padre Federico in onore di Carlo Magno.

Non per pregare, no; la meditazione gli era servita per scegliere con estrema cura le parole che avrebbe detto al padre e l'ordine preciso con cui avrebbe esposto i concetti ad Aquileia, dove il padre lo aveva perentoriamente invitato a presentarsi; avrebbe rappresentato lucidamente il conflitto di potere sorto fra i vescovi obbedienti al Papa che aveva scomunicato Federico per la mancata crociata, i principi fedeli all'imperatore e, ulteriore elemento di instabilità, le città, i Comuni, che pretendevano autonomia, e non solo amministrativa.

Era certo che il padre, di cui aveva avuto l'appoggio quando, non ancora adolescente, lo aveva imposto come re, avrebbe capito e ne avrebbe avallato la politica di compromesso con alcune potenti città come Worms, o coi duchi di Baviera, restii ad accettare la supremazia sveva.

Lo attanagliava tuttavia il sentimento di rancore che aveva allignato nel suo animo sin da quando, a soli nove anni, Federico lo aveva messo sul trono di Germania abbandonandolo alle cure del vescovo di Colonia, Engelberto, spesso in conflitto con l'amata madre; quest'ultima, pur conscia dei doveri di regina, aveva istillato nel giovane i suoi malumori di moglie che mal sopportava le frequentissime attenzioni che il marito dedicava ad altri talami.

Con questi stati d'animo alternanti fra certezze e dubbi Enrico, col drappello dei fedelissimi, si era messo in viaggio per l'Italia, attraversato le Alpi e raggiunto Cividale; avrebbe volentieri atteso che fosse il padre ad andargli incontro ma i consiglieri lo convinsero a muovere lui i primi passi; qualche giorno dopo, lasciata Cividale e raggiunta Aquileia, si era



inginocchiato e prostrato al cospetto del padre, riaffermando fedeltà e obbedienza.

Ma al ritorno in Germania gli avvenimenti si erano viepiù ingarbugliati, aveva fatto scelte che avevano infranto il rapporto con re Federico e ora si trovava prigioniero di suo padre, che lo aveva fatto girare come una trottola da un castello all'altro, in prigioni sempre più scomode e disumane, lui che era re, figlio di re, nipote di re! Che fosse poi proprio suo padre a tenerlo prigioniero, ad angustiarne l'esistenza non faceva che accrescere l'odio verso questo prepotente sconosciuto: se mai avesse avuto un briciolo di affetto per quell'uomo, cosa improbabile, ora lo odiava con tutto sé stesso. Non c'era più spazio per gli affetti, non c'era più margine per i compromessi, sarebbe successo ciò che era destinato a succedere.

L'incontro fra padre e figlio fu freddo e sbrigativo; Federico tentò un approccio dolce, quasi tenero: chiamò il figlio per nome, gli si fece incontro ma Enrico lo raggelò allontanandosi e guardandolo con un sorrisetto beffardo. Federico con tono ancora di condiscendenza chiese al figlio se avesse

modificato i suoi propositi e mitigato le sue ambizioni, cui diede, comprensivo, una certa giustificazione.

Ma Enrico non poteva ammettere di avere sbagliato; replicò tagliente che non avrebbe ceduto di un passo dai suoi propositi; rispolverando le sue reminiscenze di storia disse sprezzante – *Alea iacta est!* Federico,

col cuore gonfio di amarezza cercò inutilmente gli occhi del figlio che da una feritoia volgeva lo sguardo al mare del golfo; "*alea iacta est*" ripeté amaramente, volse le spalle e uscì. Il drappello di soldati a cavallo si inerpicava sui sentieri delle montagne che circondavano la piana dove sorgeva Neocastron, scortando Enrico che il padre aveva, per l'ennesima volta, fatto trasferire di prigione; stavolta lo aveva destinato a Martirano, prestigiosa sede vescovile non lontana da Neocastron.

Ma Enrico aveva oramai deciso di essere padrone del suo destino, di non sentirsi più la marionetta, il pupo siciliano del teatrino paterno; nel punto in cui il sentiero si inerpicava verso la rocca costeggiando un profondo dirupo, diede uno scarto al cavallo e si gettò nell'abisso.

Poco tempo dopo i nobili siciliani ricevettero una lettera dal loro re: "il dolore paterno per la scomparsa del mio primogenito vince l'austera condanna; un profluvio di lacrime sgorga dal profondo del mio cuore, seppur sinora trattenuto dalla memoria dei torti che ho patito e dell'esercizio d'una rigorosa giustizia".

Questione demografica

a cura di Pier Luigi Lando

Mentre la cronaca quotidiana (più o meno nera) ci riporta sempre più sconcertanti episodi di maltrattamento di bambini all'interno della famiglia, nella scuola e in ogni dove, per non dire delle condizioni di disagio che essi sperimentano ormai quasi normalmente – per mancanza di opportunità di gioco, per le condizioni di vita (si fa per dire) in ambienti che né gli architetti né gli urbanisti hanno previsto per i bambini – da più parti si fa riferimento al calo demografico come problema di primo piano.

E si continua a considerare la nascita di esseri umani, di futuri cittadini in rapporto a criteri economico-finanziari.

Si continua a ignorare la componente umana del problema demografico a tal punto che possiamo leggere su un quotidiano di destra l'aberrante rilievo che: "servirebbe un tasso di natalità del 2.1 per donna, siamo solo all'1.2". L'autore si consola constatando che anche la sinistra, ricredendosi, riconosca come problema il "baby boom" (questa espressione è adoperata da un altro giornalista sullo stesso numero), giacché "la denatalità non porta come conseguenza solo la deflazione in termini di consumi e di guadagni, ma anche di impoverimento più profondo delle società soggette a questo flagello che coinvolge il patrimonio". Più in generale, si ritiene che per invogliare le coppie a produrre figli occorra sostenere economicamente la famiglia. A parte l'auspicabilità che quasi nessuno dei nostri sia così citrullo da ritenere che con un sostegno di qualche milione, e per un certo numero d'anni

(mi pare che in genere si parli dei primi tre anni) si risolva o si ridimensioni in modo consistente il problema dell'allevamento di un figlio in più, rimango sbalordito nel leggere o sentire le argomentazioni che si ritengono valide a favore dell'incremento delle nascite.

Non pretendo che i demografi si mostrino in grado di tenere conto di quelle esigenze psicologiche (che dico?! delle esigenze di cuccioli di esseri umani) che stanno alla base di una soddisfacente evoluzione della personalità: tra l'altro, che i soggetti in età evolutiva possano avere spazi e opportunità, almeno per qualche momento della giornata, non dico di scatenarsi, di fare chiasso – cosa impensabile in buona parte dei nostri appartamenti, ormai urbanizzati anche in periferia e in provincia, ma di giocare senza avere l'assillo dei familiari preoccupati di non disturbare i vicini o altri familiari indisposti o che per vari motivi non possono tollerare le più naturali attività di gioco indispensabili per la crescita del corpo e di quasi tutte le altre dimensioni della persona. Eppure Platone aveva avvertito i suoi contemporanei (e, perché no, anche i nostri) che il bambino che non gioca è l'adulto che non sarà in grado di lavorare. Egli, insomma, aveva riconosciuto il gioco come importante fattore di crescita.

Si potrà sperare che, al più presto, in nome dei nostri figli, dei nipoti, delle future generazioni, finalmente non si pensi di risolvere problemi fondamentali per la nostra specie, per la nostra società, mediante soluzioni tampone, e che si desista dal lenire serie sofferenze esistenziali e relazionali con pezze calde e si sia in grado di guardare al di là del proprio naso, adoperandosi in ogni modo per avvicinare le condizioni di vita

alle più genuine esigenze della persona? Come si può ritenere di invogliare le coppie a mettere al mondo una propria creatura, adducendo loro motivi così cinicamente lontani da considerazioni umane? Tra l'altro, in base a ben specifiche ricerche sul campo, autorevoli addetti ai lavori ci hanno da tempo avvertito che la famiglia nucleare, isolata da un contesto comunitario, sia pure con le migliori intenzioni di questo mondo, e in perfetta buona fede, genera nei figli vari problemi, specialmente di ordine psicosomatico, rischiando quindi di introdursi in un tunnel dove, non raramente, per tutta la vita, faranno carriera di malati, nonché di persone con problemi che producono sofferenze per sé e per gli altri. Mentre mi propongo di tornare con altre considerazioni sul modello di famiglia, soprattutto per

apportare un contributo per la ricerca di un contesto affettivo-relazionale più adatto alle nuove generazioni, mi limito, per ora, a un cenno al problema di un corrispettivo adeguamento della scuola, specialmente di quella primaria. Mi domando – quasi adeguandomi al tipo di considerazioni utilitaristiche dianzi criticate – a chi giova mettere al mondo bambini destinati a venire allevati in condizioni psico e socio patogene? Capisco che, anche nel caso in cui essi finiranno come clienti delle varie istituzioni, da quelle sanitarie a quelle giuridiche (sorvolo su altri tipi di utenze, come quelle illegittime e illegali), saranno preziosi a fini economico-finanziari, ma è per motivi di questo genere (ribadisco il concetto e il mio assillante dubbio) che i nostri connazionali potranno essere invogliati a divenire genitori?



Il consiglio del Notaio

Il Notaio come garante della contrattazione e come custode fiduciario

a cura di Chiarastella Massari

L'attività del Notaio si evolve come tutte le professioni e si adegua alle nuove dinamiche relazionali che richiedono sempre di più la presenza di un soggetto terzo, che sia una persona di fiducia e che si vesta di imparzialità nella dialettica tra interlocutori e controlli che tutto sia svolto secondo legalità, trasparenza, precisione ed ordine.

Ecco quindi che il Notaio viene chiamato a ricoprire degli incarichi di verbalizzazione, ossia di riproduzione per iscritto di qualche evento che si materializza in sua presenza: lo troviamo durante le assemblee di società e associazione e di tutti gli enti collettivi che abbiano un organo collegiale deliberante, in cui l'intervento del Notaio è finalizzato a verificare i soggetti presenti, l'ordine del giorno, le modalità di convocazione, il quorum costitutivo e deliberativo e a prendere atto e ufficializzare le deliberazioni assunte dall'assemblea.

L'attività di verbalizzazione del Notaio si ha anche quando è chiamato a presenziare in banca all'apertura di una cassetta di sicurezza di una persona deceduta e a dettagliarne il contenuto o quando procede all'inventario dei beni che compongono una eredità.

Inoltre il Notaio presenzia alle estrazioni di lotterie e partecipa alle trasmissioni televisive che prevedono dei giochi, per controllare che il regolamento del gioco sia rispettato e per verbalizzare l'esito del gioco e dare atto di chi perde e di chi invece vince, evidenziandone il premio. Talvolta il Notaio può essere incaricato della riscossione di un premio della lotteria: in tal modo il vincitore può mantenere l'anonimato e assicurarsi che il Notaio esegua correttamente la procedura prevista dal regolamento del gioco per la verifica del titolo cartaceo che dà diritto alla vincita, per comunicare le generalità del vincitore e per curare l'erogazione del premio.

Il web poi coinvolge il Notaio in nuovi ruoli. Le contrattazioni a distanza a volte richiedono la presenza di un soggetto sicuro che – nella sua terzietà – assicuri l'adempimento di obblighi.

Abbiamo ad esempio un contratto ereditato dall'estero che ha come fulcro la fiducia sociale nel ruolo del Notaio ed è per questo un contratto professionale fiduciario tra le parti e il Notaio: si parla di "escrow account". Più precisamente se una parte venditrice deve versare il prezzo ad una parte acquirente per il trasferimento di qualcosa di valore, che può essere cripto valuta o anche cimeli d'arte, gioielli, quadri ecc., può versare questo prezzo su un conto corrente bancario del Notaio, che diventa depositario dello stesso prezzo e garantisce la solvibilità del cedente. Dopo la consegna dell'oggetto della vendita, il Notaio procederà a svincolare il prezzo depositato e a erogarlo alla parte venditrice.

Il meccanismo cd. del deposito-prezzo è stato legislativamente previsto anche per le vendite immobiliari e consente all'acquirente e al venditore di concordare tra loro che il prezzo resti depositato sul conto corrente bancario del Notaio che stipulerà l'atto di compravendita e che lo stesso prezzo sia svincolato e erogato al venditore solo dopo la trascrizione dell'atto di vendita e la verifica dell'assenza di formalità pregiudizievoli sull'immobile venduto.

Il deposito fiduciario nelle mani del Notaio sta diventando sempre più ricorrente e questo non solo per i testamenti olografi di cui il Notaio diventa custode, ma anche per contenuti multimediali e opere di ingegno salvati su supporti digitali (pen-drive, dvd ecc.) e che ne consentano la consegna materiale allo stesso Notaio perché li custodisca.

In tal caso il ruolo del Notaio è quello di depositario di un qualcosa di valore per il depositante, da custodire e da restituire a richiesta. Il tutto trova fondamento nella fiducia che il cliente ripone nella figura del Notaio, deputato per legge a seguire criteri di integrità e di rispetto della normativa vigente e a rappresentare lo Stato nell'espletamento delle sue funzioni.

Quindi dopo questa breve panoramica sulle nuove frontiere del Notariato, invito sempre a rivolgersi al proprio Notaio di fiducia per confrontarsi in modo più approfondito su queste nuove soluzioni che vedono il Notaio quale garante del rispetto della legge e della trasparenza delle operazioni che avvengono in sua presenza.

L'arte del mal sottile

a cura di
Antonio Di Gregorio

JENS PETER JACOBSEN

Claudio Magris, uno dei più grandi letterati della nostra epoca, ha scritto: “La poesia moderna è spesso nostalgia della vita; non di una sua forma particolare e determinata di cui si lamenti la mancanza, ma della vita in sé... Lyhne è uno dei primi grandi personaggi letterari che incarnano questa nostalgia”. Niels Jyhne è il romanzo autobiografico di Jens Peter Jacobsen, scrittore danese, considerato il promotore del naturalismo in Danimarca. La grandezza letteraria di questo scrittore la dobbiamo alla tubercolosi. Quando infatti egli a venticinque anni si ammalò di tisi, abbandonò i suoi interessi botanici e naturalistici e passò i rimanenti dodici anni a scrivere di letteratura. Era nato il 7 aprile 1847 a Thisted e fin da piccolo manifestò il suo grande inte-



resse per la scienza e per la natura in particolare. Affascinato da Darwin ne tradusse *L'origine della specie e l'origine dell'uomo*. Per i suoi studi di botanica fu insignito nel 1872 della medaglia d'oro dall'Accademia danese. Poi arrivò la tubercolosi, che non gli diede più scampo e anche lui cominciò il suo peregrinare per sanatori, in Austria, in Svizzera, in Italia, alla vana ricerca di una guarigione. Rientrato quasi rassegnato in Danimarca, morì trentottenne, là dove era nato il 30 aprile 1885. Di lui ci riman-

gono due romanzi, molti racconti e una raccolta di poesie, *Digte og Udkast* pubblicata postuma, perché da vivo Jacobsen le sue poesie le aveva sempre nascoste nel cassetto. Il primo romanzo, *Maria Grubbe*, pubblicato nel 1876, si distingue per la minuziosa ricerca storica utilizzata nel descrivere un dettagliato studio psicologico di una donna prigioniera dell'alta società, che trova la realizzazione dei suoi desideri solo quando si accasa con un boscaiolo. *Niels Lyhne* (1890), l'altro più famoso romanzo, concluso da Jacobsen quando la tubercolosi aveva già a sua volta concluso la sua opera demolitrice, racconta la storia di un uomo che cerca di dare un significato alla propria esistenza, riproponendo l'eterno conflitto tra scienza e fede. Jacobsen rimane uno dei più importanti autori danesi, avendo influenzato tutta la letteratura scandinava, per i temi psicologici penetranti da lui affrontati e per il suo stile, che vanno certamente oltre il tempo in cui egli operò.

Storia della medicina

a cura di
Antonio Di Gregorio

MEDICINA DI GUERRA (EPOCA NAPOLEONICA)

La medicina deve molto alle guerre. Durante gli innumerevoli macelli umani nella storia, medici e aspiranti tali hanno potuto avere a disposizione un immenso materiale su cui lavorare e perfezionare man mano tecniche e strumentazione operativa.

In guerra le prime importanti prove di "organizzazione degli interventi" cominciarono ad essere realizzate all'epoca di Napoleone, grazie ad una figura medica che occupa uno spazio molto rilevante nella Storia della Medicina: DOMINIQUE JEAN LARREY. A lui si devono i primi metodi di "triage" sui campi di battaglia e l'ideazione di un tipo di "ambulanze", chiamate da subito ambulanze volanti. Larrey aveva la medicina e la chirurgia nel sangue. Guidò 1500 stu-

denti di medicina alla presa della Bastiglia durante la rivoluzione francese e per qualche tempo operò come medico nella marina: ma fu sui campi di battaglia che decise di darsi da fare e con successo. Egli era sconvolto dal basso valore che veniva attribuito alla vita dei soldati; i feriti perdevano la loro umanità e venivano abbandonati sul campo, considerati anche come un ingombro al movimento delle truppe. Larrey organizzò allora il sistema delle ambulanze, carri speciali che dovevano raccogliere e trasportare i feriti, dopo un rapido triage, con una selezione effettuata sul campo.

Per agevolare il trasporto ai centri chirurgici esse consistevano in cassoni di legno dal coperchio arrotondato, con pannelli laterali rivestiti, due finestrelle su entrambi i lati lunghi e porte a doppio battente anteriori e posteriori. All'interno quattro rulli permettevano di far scorrere facilmente la base, sulla quale era

collocato un materasso rivestito di pelle. Ogni divisione di ambulanze era costituita da 12 carri leggeri, con sospensioni ricavate dagli ammortizzatori dei cannoni.

L'organico consisteva in un "chirurgo di prima classe", due "chirurghi di seconda classe", dodici ufficiali medici ed una serie di persone di supporto (infermieri, amministrativi, soldati, trombettiere). Ogni cosa doveva muoversi velocemente e flessibilmente nel campo di battaglia, permettendo le cure nel tempo più rapido possibile. Nacque così il primo servizio di SANITÀ MILITARE, presto realizzato anche presso tutti gli altri eserciti in guerra. Così come il triage: i feriti più gravi dovevano essere curati per primi, indipendentemente dal loro rango e quelli meno gravi dovevano aspettare il trasferimento nei centri chirurgici allocati in zona sicura. Esule sull'isola di Sant'Elena, Napoleone dettò ai soldati questa memoria: "Larrey era il più onesto degli uomini ed il migliore amico che io abbia mai conosciuto".

La senescenza tra massime, aforismi... a favore e contro

a cura di
Antonino Arcoraci

CAMBIAMENTO

L'unica costante della vita è il cambiamento (Buddha), *Tutti possiamo reinventarci* (Luciano De Crescenzo).

Per Tom Peters, *Il cambiamento è una porta che si apre solo dall'interno* e per Fabio Volo *Nessuno ti cambia facendoti diventare una cosa che non sei; ti cambia portando alla luce una parte di te che non conoscevi ma che ti appartiene. Si cambia diventando una persona che si è già* e si cambia solo se la forza di volontà e l'autocontrollo sono in grado di cambiare il tempo che, come misura della vita, è già un cambiamento.

Non è la vita che si adatta a noi, siamo noi che ne seguiamo i ritmi, che, nella pienezza del nostro essere, usiamo le nostre potenzialità e ci adattiamo fisicamente e psicologicamente come *un motore sempre attivo e sotto sforzo* (Maria Ragonieri).

Il sapersi adattare è ragione, è volontà, è talento dell'essere umano, è carattere che impone pensieri e modifiche fisiche e biologiche. *È l'insieme di rea-*



zioni che l'organismo mette in atto per mantenersi in una situazione di equilibrio, nonostante gli stimoli che provengono dall'ambiente esterno.

L'uomo etico sceglie ciò che vuole essere o diventare e si crea il percorso per raggiungere il suo obiettivo. Usa comportamenti misurati; fa della sua coscienza una funzione biologica critica, un progetto che gli permette di costruire e andare avanti con gioia – anche con sforzo – verso il miraggio che vuole diventare meta.

Il cambiamento è una svolta che ognuno percepisce e vive a modo suo, che può essere *cam-biamento nel cambiamento.*

L'indolente si adatta a ciò che la vita gli offre; chi vuole, reagisce alle asperità, ai contrasti, ai contrattempi, alle negatività. Mira. Si adatta e avanza in un compromesso che gli consente di raggiungere quanto è nel desiderio. Non sempre però vale il detto *Volere è Potere.* Importante è

non desistere e, se non si raggiunge lo scopo, farsene una ragione.

Fritjof Capra parla di *conoscenza mistica che non può mai essere raggiunta solo con l'osservazione, ma unicamente mediante la totale partecipazione con tutto il proprio essere.*

Può sembrare utopia, *solo noi possiamo infilare la chiave nella serratura della nostra porta...*

L'uomo teme il cambiamento. Un vecchio adagio siciliano recita: *Cu lassa a vecchia ppà nova peggju s'attrova* (chi lascia il vecchio per il nuovo si trova peggio).

Bisogna vincere le resistenze interiori. Bisogna sapersi adattare alle mutazioni. Soprattutto bisogna volere, fortissimamente volere per rispettare le proprie ambizioni anche se queste costringono a lottare. Non basta la costanza, ci vuole anche talento, resilienza. Fare Employability che Mel Fugate concentra nella sigla KSAO (*acquisizione di conoscenze, skills, abilità, unite ad altri tipi di conoscenze*). Ciò vale per il lavoro, vale per la vita. Nel volere c'è anche l'affrontare le incognite. Bisogna farsi un programma e portarlo avanti. Sperimentare, soprattutto, avere fede.

In questo, *Non tutti siamo uguali!*

Lettera al giornale

a cura di
Salvatore Sisinni

INTELLIGENZA NATURALE

Squinzano,
15 gennaio 2024

In tempi in cui, un giorno sì e l'altro pure, si parla e si scrive diffusamente di intelligenza artificiale si conceda pure a una persona digiuna di informatica e di robotica – come chi scrive – di dire qualcosa sull'intelligenza naturale. Si ha ormai l'impressione che la si voglia rotamare, mandare in soffitta. Eppure, l'hanno usata nei secoli scrittori, poeti, scienziati di tutto rispetto. Me ne dà lo spunto anche il noto divulgatore scientifico, il professor Michele Mirabella, che sulla «Gazzetta» del

14 gennaio scorso, ha stilato un articolo dal titolo abbastanza significativo «Intelligenza artificiale e stupidità naturale». Ne voglio riportare l'ammirabile conclusione: «I Cesari di oggi forniscono i fiammiferi dell'ignoranza e dell'indolenza e un pingue finanziamento per distribuire gratuitamente telefonini alla plebe, nonché tanta intelligenza artificiale. La stupidità è quella naturale. Apollo, ti prego, scocca le tue frecce». Ha denigrato il fatto, ignorato dalla politica di oggi, che non si leggano più i libri e che stiano chiudendo le biblioteche, le librerie e le edicole. In nome del dio computer e della robotica. L'intelligenza umana ha perso il diritto di domicilio nella società avanzata del Terzo Millennio, in quella dei social. Mi

piace concludere con un aforisma del filosofo Schopenhauer: «L'intelligenza è invisibile per l'uomo che non ne possiede». Si riferiva sicuramente a quella naturale. Vale questa sua affermazione anche oggi. L'aforisma citato non suoni come offesa a nessuno. Sia considerato un tentativo di difesa di chi – mi ripeto – è digiuno di informatica e di tecnica robotica. E come medico, pur apprezzando qualche vantaggio della telemedicina, ne vede anche gli svantaggi. Il medico non deve essere sostituito dalla macchina. L'elettrocardiogramma in farmacia potrebbe ingannare. Andrebbe fatto in uno studio medico, dopo aver visitato il paziente, vale a dire a conforto della visita medica ma non in sostituzione.



Lettere al Presidente



Caro Presidente,

sono un medico di medicina generale molto vicino al pensionamento.

Compirò, infatti, 68 anni il prossimo 5 dicembre. Quando dovrò cessare l'attività? Da quando decorrerà la mia pensione?

Ti sono grato per le informazioni che mi fornirai e ti invio cordiali saluti.

Caro Collega,

per non perdere il compenso di dicembre è opportuno cessare l'attività alla fine dello stesso mese.

Non sei infatti obbligato a cessare proprio al compimento degli anni. La pensione decorrerà dal mese successivo (gennaio).

Ti ricordo che il medico convenzionato deve dare un preavviso alla ASL di appartenenza 60 giorni prima della cessazione.

Ti saluto cordialmente



Caro Presidente,

sento spesso parlare di cumulo dei contributi.

Sono pensionato da tempo e ho raggiunto i requisiti, allora previsti, grazie anche ad una costosa ricongiunzione dei contributi.

Ora sarebbe stato diverso? Lo chiede anche per coloro che avrebbero oggi questa possibilità, credo gratuita, in luogo della ricongiunzione dei contributi piuttosto onerosa.

Sono certo che la tua risposta sarà esauriente.

Ti ringrazio e ti invio cordiali saluti.

Caro Collega,

già da alcuni anni, i lavoratori che hanno contribuito in diverse gestioni previdenziali possono cumulare i periodi assicurativi al fine di conseguire la pensione di vecchiaia o anticipata senza dover ricorrere alla ricongiunzione.

Il cumulo è un meccanismo particolare, in aggiunta alla ricongiunzione e alla totalizzazione, per valorizzare la contribuzione accreditata presso più casse della previdenza obbligatoria.

La norma consente al lavoratore la possibilità di cumulare i periodi assicurativi accreditati presso differenti gestioni senza onere a suo carico per il riconoscimento di un'unica pensione da liquidarsi secondo le regole previste da ciascun fondo sulla base delle rispettive retribuzioni di riferimento.

A differenza della ricongiunzione il cumulo non opera alcun trasferimento della contribuzione da una gestione all'altra.

Per accedere al cumulo gli interessati non debbono essere già titolari di un trattamento pensionistico diretto in una delle gestioni interessate dal cumulo stesso.

Cordiali saluti

VITA delle SEZIONI

ANCONA

Resoconto assemblea elettiva del 21/12/2023

Presenti pochissimi rispetto agli iscritti, tutti ex condotti. Si è parlato delle vicende legali legate al contenzioso economico, derivante da un decreto ministeriale conseguente alla legge di bilancio 2022, attualmente davanti al TAR Lazio, che si pronuncerà il 12 marzo e della legge di bilancio in approvazione. Come Presidente ho messo in evidenza la necessità di rivitalizzare la sezione a partire dall'elezione di un nuovo Consiglio di Presidenza, ecco le nuove cariche:

PRESIDENTE:	ENRICO MORLI
VICE PRESIDENTE	LUIGI MENDICINI
SEGRETARIO	MASSIMO MARTORELLI
TESORIERE	MARIA PAOLA MATARANTE
TESORIERE AGGIUNTO	GIOVANNI GARA

Accettate le nuove cariche, l'Assemblea si è sciolta.

Enrico Morli

BARI BAT

ATTIVITÀ sez. metropolitana di Bari (2023)

- 1) Auditorium Ordine dei Medici di Bari: dr Michele Fanelli presentazione e discussione volume "Santi dei vicoli e delle corti *Il museo a cielo aperto di Bari vecchia*". Un viaggio nella storia e nella devozione per le edicole religiose di Bari vecchia e per i Santi che animano le sue corti, i suoi vicoli e i suoi archi. Spazi nei quali risuonano e si riscoprono voci di fede, racconti e antiche usanze di popolo. Un museo a cielo aperto schiude dipinti, affreschi, statuette, bassorilievi, squarci inediti di arte e di religiosità: un patrimonio storico-culturale prezioso meta di visite di turisti italiani, russi, francesi, statunitensi, ecc.
- 2) Auditorium Ordine dei Medici di Bari: avv. Francesca Amatulli: "fur...fanti o santi? 10 potenti che ci hanno governati" nuovo libro di Nicola Simonetti, dal titolo "Fur...fanti o santi?". Il libro, pubblicato da Adda editore e impreziosito dalla prefazione di Michele Mirabella, è una raccolta di dieci biografie di potenti personaggi politici del passato e del presente: l'autore ci dona notizie, curiosità e soprattutto analizza le malattie psichiche e fisiche che hanno afflitto questi politici, e quanto queste malattie abbiano influito sulla loro condotta di governo.
- 3) Visita guidata in zona storica di Bari vecchia. Commenti e riflessi di storia locale con riferimento al contesto sto-

rico-politico dell'epoca a partire dal "balcone della Giulietta di Bari antica" all'"Arco delle meraviglie", ai vicoli caratteristici, al Castello Svevo ed alle opere e originali manufatti. Al termine, cena in ristorante tipico.

- 4) Vista a soggetto del caratteristico centro storico di Bari vecchia guidata da studioso specializzato in materia. Si tratta di una zona molto estesa e pianeggiante, facilmente percorribile. Nel corso della visita, incontrati anche cittadini del borgo antico che non risparmiano sorrisi, scambio di saluti e di curiosità. Caratteristiche, tra l'altro, le donne che preparano, in casa o sul suo limitare, le **orecchiette**: squisite e pronte per essere cucinate!
- 5) Visita alla **Cattedrale metropolitana di San Sabino** in stile romanico-pugliese verso l'ultimo trentennio del millecento, e alla Basilica di San Nicola, costruita in stile romanico tra il 1087 e il 1197, che custodisce le ossa del Santo ed essere aspersi dalla "Mirra", liquido benedetto che viene raccolto, ogni anno, dall'urna nella quale sono state riposte alla loro traslazione a Bari (9 maggio 1087). Al termine, panzerottata.
- 6) Auditorium Ordine dei Medici, Bari: presentazione del volume di Enrica Simonetti "Tutti pazzi per la Puglia" Giro nuovo e inconsueto nella Regione: emozionante e saggia, allegra e sorprendente, iconica e diversa, che ci riempirà di voglia di partire e di conoscere una bellezza pugliese che non tutti conoscono e che merita di essere svelata. «Terre rosse come il tramonto, mari verdi come lo smeraldo, cieli percorsi da uccelli rarissimi. Santuari creati da artisti sconosciuti ai più, ville fatte di conchiglie, statue sottomarine e presepi «affondati» tra gli scogli. Lo sbigottimento di un viaggio in Puglia è da coltivare, perché siamo un «luogo» e non un «logo» e dobbiamo mostrarci nella nostra vera identità». Discussione e proposte operative.
- 7) Visita al Museo Civico per la mostra del pittore dott. Manlio CHIEPPA, artista barese, fra gli esponenti più interessanti del vasto panorama delle arti visive contemporanee, che grazie all'originalità tecnica ed espressiva della sua ricerca artistica ha contribuito a contrassegnare la storia dell'arte in Puglia nella seconda metà del Novecento e nel primo ventennio del nuovo millennio. La personale "Olivi E Oleastri. Chiancaluna - Oleaterrae" è una mostra particolarmente significativa in quanto vuole festeggiare i sessant'anni di attività artistica del pittore che per l'occasione espone le opere incentrate sulla rappresentazione della Puglia, tema che lo ha visto impegnato negli ultimi tre decenni, un collage caratterizzato da un divertissement compositivo cartaceo, d'inchiostri e tempere. Al termine, pranzo presso ristorante di confine tra città vecchia e nuova.
- 8) Incontro conviviale per gli auguri pasquali con uovo offerto ai partecipanti
- 9) Messa in memoria dei defunti nostri iscritti
9 Messe in suffragio dei soci prof. Franco Salonna e Peppino Aceto, nel trigésimo della loro scomparsa.
- 10) Festa del socio: incontro conviviale.
- 11) Festa conviviale per gli auguri per Natale e Nuovo Anno: brindisi finale e doni personali offerti ai soci presenti dalla sig.ra Longo.
- 12) Arrivederci di fine anno tombolata e cocktail.

CAGLIARI

Nel mese di novembre la sezione di Cagliari ha organizzato due incontri per i propri soci e gli amici simpatizzanti, che si sono svolti presso la sede dell'Ordine dei Medici di Cagliari.

Il primo ha avuto luogo il giorno 9 ed è stato di interesse prettamente culturale, avendo come tema la figura di Grazia Deledda, nostra conterranea insignita del premio Nobel nel 1926. La serata si è svolta con una conferenza magistrale tenuta dalla professoressa Vescuso, docente particolarmente studiosa della nostra scrittrice, della quale ha tracciato la vita ed illustrato le opere, la scrittura e la poetica della vasta produzione letteraria della Deledda. È seguita la presentazione di un'opera teatrale "Grazia nel vento", incentrata ancora sulla figura di Grazia Deledda e di alcuni personaggi delle sue opere, di cui è autore, regista, sceneggiatore ed interprete un nostro socio, il Dott. Giuseppe Curreli, con lettura ed accompagnamento musicale di alcuni brani dell'opera. Il giorno 16 ha avuto luogo l'Assemblea Ordinaria Annuale. Sono stati affrontati i temi di rito: relazione del Presidente, analisi degli eventi attuati nel corso dell'anno e programmazione per il prossimo anno, presentazione dei bilanci, iniziative per promuovere iscrizioni di nuovi soci (che non sono state numerose nel corso del 2023, ma comunque in controtendenza, vista la scarsità di nuovi iscritti in campo nazionale), focalizzazione sulle iniziative prese dalla FEDER.S.P.eV. nazionale sul problema pensionistico e dei superstiti. È stato quindi dato spazio ad una 'lectio magistralis' tenuta dal Dott. Pierpaolo Nurchis, incentrata sulla traccia delle direttive stabilite in sede nazionale per il corrente anno 'Ambiente e Salute', intitolata "Abitare sostenibile", considerando l'ambiente domestico come determinante di salute. In entrambi gli incontri si è proceduto alla raccolta delle firme da apporre alla lettera predisposta dal nostro Presidente nazionale da inviare al Presidente della Repubblica. Un prossimo incontro, di natura conviviale, è stato programmato per il giorno 12 dicembre, presso un rinomato ristorante cittadino, come occasione per scambiarsi gli auguri natalizi e per il Nuovo Anno.

Antonio Muglia

MASSA CARRARA

Quest'anno, nel mese di maggio, ci ha lasciati il dott. Carlo Ceccopieri, amico di sempre e assidua presenza, fin dalla fondazione della nostra Associazione. Ne sentiremo la mancanza, mentre ne ricordiamo la bella persona che univa ad un'alta professionalità profonde doti umane testimoniate anche dall'impegno sociale come Presidente della Lega LILT e nel non comune interesse per la cultura scientifica ed umanistica. Esprimiamo alla moglie e nostra socia dottoressa Leonardi e ai figli la nostra partecipazione al dolore per tale perdita.

Ciao Carlo. Ave atque vale

Luisa Fregosi Boggi

MESSINA

CONSUNTIVO ANNO 2023

La Sezione di Messina, come tutte le altre Sezioni italiane, nel 2023, ha ripreso a pieno ritmo il suo programma amministrativo e socio-ricreativo-culturale.

Nel rispetto dei doveri statutari e delle indicazioni governative, ha fatto in streaming, 4 C. D. di Sezione, l'**Assemblea annuale** ad aprile non elettiva con l'approvazione della **relazione del presidente**, del **Bilancio consuntivo 2022** e **preventivo 2023**, il C. D. regionale a maggio, gli incontri per via telematica con il Presidente Nazionale ed è stata presente al **Congresso Nazionale di Palermo**.

Ha mantenuto vivi i contatti con gli associati ed ha gestito i **webinar** del Gruppo Calabria-Sicilia con **Le Miniere nella provincia di Caltanissetta** a gennaio, **La civiltà greca in Calabria** a febbraio, **Favara** a marzo, **Il Duomo di Enna** ad aprile, **La 'Nduja** a maggio, **Strumenti chirurgici e una taberna medica della Sicilia classica** a settembre, **Filippo Antonino Ingrassia da Regalbuto** a ottobre, **La Cattolica di Stilo** a novembre e **Natale 2023** a dicembre.

Come da programma, ha seguito il percorso cittadino visitando il **Seminario arcivescovile** a gennaio, il **Museo del novecento** a febbraio, il **Forte S. Jachiddu** a marzo, **Fiumedinisi** con pranzo a aprile, **Villa Cianciafara** a maggio, la **Chiesa della Calispera** a settembre, **Savoca** con pranzo in loco a ottobre e la **Chiesa di Gesù e Maria del Buon viaggio** a novembre.

Ha pianificato a ottobre la XV "**Giornata Messinese del Nonno**" al MUME con la granita e la brioche finale e la **Serata degli auguri** al Circolo, a dicembre.

Con l'AMMI, il 2 febbraio ha organizzato il Convegno cittadino con tema **La rivoluzione dello sguardo. Stili pittorici o difetti visivi?** Con relatore il Prof Giuseppe Ferreri e a luglio, l'incontro culturale con la presentazione in Aula Magna all'Università del libro **Storia di una emigrazione** del chirurgo emerito Davide D'Amico conclusosi con una cena all'aperto. Ha dato il **patrocinio** gratuito e l'utilizzo del **Logo** al **Convegno Mare Mito Messina**, alla pubblicazione e presentazione del libro **Pandemia e scirocco** di Giuseppe Ruggeri, al **Convegno Acisj Il dono dell'ascolto come atto di accoglienza**, al Centro studi La Fenice per il **Premio buona sanità a Messina**. Ha consegnato a ottobre, i premi per il **I concorso di poesia e prosa** per le regioni Calabria e Sicilia.

Ha **continuato** a raccogliere i consigli degli associati per una FEDER.S.P.eV. che si vuole rinnovare ed ha fatto una **campagna** capillare a sostegno del proselitismo.

PADOVA

ASSEMBLEA 2024

Buongiorno a tutti voi ed un cordiale benvenuto a questa assemblea che, quest'anno, è di tipo elettivo. Tutti coloro che ne hanno diritto potranno votare nella apposita sede all'uopo istituita. Sono Giovanni Brigato e mi presento in sostituzione del presidente, dott. Mario Gambato, esperto ginecologo che, dal nosocomio di Bologna, spiacente di non

poter essere presente, invia a tutti voi il suo più cordiale saluto, con gli auguri di buon lavoro. Qui rappresento la FEDER.S.P.eV., la Federazione dei Sanitari in pensione, appartenenti alle categorie dei medici, dei farmacisti, dei veterinari e delle loro vedove. Ringrazio sentitamente il colonnello Gaetano Tizzano, esperto figlio d'arte, direttore del Circolo Ufficiali dell'esercito, che ci ospita nella bellissima cornice del palazzo Zacco.

PRESENTAZIONE

Abbiamo il piacere di avere con noi il presidente dell'Ordine dei medici dott. Domenico Crisarà, che ci porterà il suo più cordiale saluto ed augurio anche da parte di tutto l'Ordine dei medici. Abbiamo il presidente della sezione di Vicenza, non che segretario nazionale della FEDER.S.P.eV., dott. Stefano Biasioli che, oltre alla sua presenza, ci regalerà un aggiornamento sulla attuale situazione della nostra Federazione.

NICOLA RAIMONDO

Ed infine ultimo, ma non ultimo, ci affianca il colonnello Nicola Raimondo che, presentato dal Colonnello Tizzano, ci intratterrà con un interessante attuale relazione sulla dottrina sanitaria in ambito NATO.

Come da programma, a me il compito di accendere le luci su questo incontro assembleare. Purtroppo, l'età avanzata dei soci e, specialmente il Covid, ci hanno impedito di svolgere, nell'anno passato, le normali attività che spettano alle varie sezioni. Peraltro accettate alcune considerazioni personali ma, non prima di aver ricordato, con un minuto di raccoglimento, i nostri amici e colleghi deceduti nell'anno passato, che silenziosamente ci accompagnano nel nostro cammino; (una piccola parentesi informativa vorrei aprirla, anche nel rispetto del profilo culturale che integra la nostra Federazione: il momento di raccoglimento nel ricordo dei nostri colleghi defunti, nasce alla fine del primo conflitto mondiale ad opera di un giornalista australiano, validato successivamente dal Re Giorgio V d'Inghilterra; iniziò con una durata di 5 minuti, passati poi a 2 fino all'attuale 1, considerato il tempo necessario per mettersi in comunicazione con i nostri morti). Considerazioni personali, dicevo, che ci portano ad introdurre il tema del convegno, il quale si incentra nell'incontro con la sanità militare, perché il pensiero si arricchisce nel confronto delle idee e perché educare significa costruire futuro; un futuro, lo sappiamo tutti, che si perde nell'infinito dello sconosciuto. Medici lo siamo da quando Asclepio, Ippocrate ed altri studiosi, posero le basi dell'arte medica (così veniva chiamata allora la medicina, poi scienza delle malattie, oggi scienza della salute) e medici lo siamo nell'ambito decisionale (il sapere), nell'ambito operativo (il saper fare) e nell'ambito professionale (l'essere; essere uomini prima ancora che medici). Medici lo siamo sapendo che il nostro compito è guarire quando possibile, alleviare spesso e curare sempre, consci che, quando la medicina non ha più niente da dire, rimangono accese le vie del cuore. Platone diceva che il vero medico è un isotheus, un uomo uguale a Dio; io volo più basso, sperando che i medici agiscano anche nella logica del dono. Nascere vuol dire solo esistere; uomini e donne si diventa nel percorso della vita. Vivere fino a tarda età perché la medicina attuale ed un adeguato stile di vita fin da giovani nell'ambito, lo sottolineo, della prevenzione primaria, ce lo permettono ma, con lo stile dell'anziano, non del vecchio, cioè ancora partecipi della vita sociale, ancora capaci di rivivere primavere già vissute e dis-

gnarne il ricordo, nella operosità e nella generosità, senza voler penetrare nell'universo dell'impossibile. Un anziano inedito che sa spostare il concetto di vecchio nel concetto di persona. Ci aiutano (ne cito alcune) le varie specializzazioni della attuale medicina: la rigenerativa (con le cellule staminali), la sostitutiva (con la trapiantistica), la preventiva e specialmente la predittiva, quella che non attende la malattia ma la anticipa, ad esempio per la presenza delle mutazioni dei geni BRCA1 E BRCA2, agenti provocatori dei tumori mammari nelle donne giovani. Quindi longevità attiva, pur sapendo che il sogno faustiano si scontra necessariamente con il nostro destino biologico. Consci che la salute è un bene da difendere giorno per giorno, nello scontro fra gerontogeni e determinanti non genetici, fra omeostasi ed allostasi, tra forza di volontà e l'inerzia malefica, per non entrare in una terra di confine, difficile da dominare se non ci aiuta una retta coscienza; una coscienza dove l'uomo, abitato dall'istinto della trascendenza, scopre se stesso e si confronta con chi lo eccede, cioè con il suo Dio, quando l'ansia ci accompagna e la paura dell'infinito ci aggredisce. Non è la vita ad essere indisponibile, ma la persona ad essere inviolabile, anche da parte di insensate manipolazioni genetiche. Pensiamo allora che la vecchiaia sia un dono che ci viene offerto in alternativa ad una dipartita precoce e sia una conquista del progresso che tocca a noi trasformare in risorsa anche se, spesso, abbiamo più lacrime da asciugare che sorrisi da regalare. Termino augurando di cuore a tutte le persone anziane, un nuovo sole che illumini ancora il loro tramonto, per conservare un volto pur segnato dalle rughe, ma non sconfitto dal tempo. Diceva un famoso filosofo Francese Henri Fredrich Hamiel, al quale prestò la voce: saper invecchiare è il capolavoro di saggezza: è la cosa più difficile nell'arte difficilissima della vita. Condividiamo le sue idee e siamo con lui, anche nell'affrontare le fasi residuali del nostro esistere. Ad Maiora

REGGIO EMILIA

INCONTRI TEMATICI PER FAVORIRE LE RELAZIONI E RINFORZARE LE AMICIZIE

A Reggio Emilia FEDER.S.P.eV. e AMMI insieme il 7 novembre 2023 per sviluppare curiosità, passione, oltre l'immagine e approfondire l'Iconodiagnostica.

Gli Amici e Colleghi Faustino Stigliani e Pietro Sanfelici ci hanno accompagnato in un piacevole pomeriggio con le loro passioni, e la moderazione della Presidente FEDER.S.P.eV. Marilena Ferraboschi.

Faustino Stigliani, radiologo e lettore, qualificato presso l'Accademia di Recitazione a Bologna, ha aperto l'incontro con la lettura di due testi di Achille Campanile dedicato ad Antonello da Messina e sulla vocazione alla pittura di due neofiti pittori.... burloni.

Faustino Stigliani partecipa al programma "Cure leggere, Leggere cura" sviluppato per i Pazienti ricoverati negli Ospedali dalla Biblioteca Medica AUSL-IRCCS RE in collaborazione con l'"Associazione Vittorio Lodini per la ricerca in chirurgia ODV". Piero Sanfelici, anestesista, cultore di tecniche pittoriche ed esperto di opera d'arte del '600, ha presentato un percorso delle Arti figurative in Medicina.

Ha iniziato con le tempere della tomba del Faraone Ankhumakar (VI dinastia - 2300 a.C.) che rappresentano tecniche di riflessoterapia, di un papiro raffigurante un intervento oculistico e gli strumenti chirurgici visibili nel tempio di KomOmbo.

Di seguito Sanfelici ha focalizzato le pitture sui vasi greci bicromatici (rosso-nero) in cui si evidenziano atti terapeutici dell'epoca ellenica. Particolare attenzione è stata posta da Piero nel sottolineare il significato di "affresco" con tempera e uovo, e, delle tecniche pittoriche come "l'encausto" uso di colori mescolati alla cera attraverso il calore descritta da Plinio (XXXV, 122: *ceris pingere ac picturam inurere* o «encausticare»), tecnica che Leonardo da Vinci cercò di utilizzare nel rappresentare la Battaglia di Anghiari (1503-1504), pittura già commissionata per il Salone dei Cinquecento (allora detto «Sala del Gran Consiglio») di Palazzo Vecchio a Firenze, che per dell'inadeguatezza della tecnica, subì danni.

Nell'esposizione si è giunti a Galeno (II sec d.C.), cultore della medicina empirico-razionale, medico dell'imperatore Marco Aurelio, divulgatore di pozioni/farmaci primo fra tutti la "teriacca" un antidoto contro il morso dei serpenti, ma anche una panacea per tutti i mali.

Nel medioevo l'arte pittorica segue ed involve come tutta la società del periodo (476-1453 d.c.), afflitta da carestie e pandemie, a cui cercarono soluzioni i Monaci dei vari Ordini Religiosi, alcuni esperti copisti e miniaturisti, e le nuove Università con la nascita della Medicina Colta in Salerno, Padova e Bologna. Del tempo sono stati riprodotte immagini degli "xenodochi" ospizi gratuiti per pellegrini e forestieri.

Le rappresentazioni delle pandemie di vaiolo, peste e colera di Tintoretto, Tiziano e Brueghel e gli interventi miracolistici dei santi come San Carlo Borromeo del 1603.

Nel presentare le icone è stato sottolineato come sia stata fondamentale per la loro conservazione, la preparazione delle pareti nel realizzare gli affreschi murali e le tavole in legno, soprattutto pioppo, con risultati cromatici ottimi.

Il momento centrale della relazione è stato dedicato all'"*iconodiagnostica*", la rappresentazione di segni di patologie riprodotti dagli artisti, fedeli ed attenti interpreti della figura da rappresentare, non per motivi scientifici ma spesso utilizzati in seguito per sollecitazioni e curiosità didattiche. Nei dipinti espressione di iconodiagnostica si è riprodotto anche nella locandina, il miracolo dei Santi Cosma e Damiano (Beato Angelico 1443) che trapiantano la gamba di un soggetto di colore ad un prelado; volti con gozzo associato ad esoftalmo, il nanismo, il piede cavo della Venere di Botticelli, l'esodattilia della Madonna di Raffaello o la gonartrosi con varici nella figura di Michelangelo, in primo piano con stivali protettivi, nella scuola di Atene di Raffaello, il Bacchino malato di Caravaggio o il nano del Carracci e, come iconodiagnostica mondiale, il lipoma della mano destra della Gioconda.

La relazione, presentata nella sala Pampari dell'Ordine dei Medici Chirurghi di Reggio Emilia che ci ha ospitato, non si poteva non proiettare le corporazioni "Gilde" delle varie professioni come quelle dei Chirurghi, tra le più conosciute "La lezione di anatomia del professor Nicoales Tulp" di Rembrandt, in cui si vedono i chirurghi che vengono istruiti sulla migliore funzione ed utilizzazione dei tendini e muscoli del braccio e della mano, futuri strumenti della loro professione, sotto la guida del professore e dell'estensore.

L'incontro a cui hanno partecipato 42 tra Soci ed Amici di AMMI e FEDER.S.P.eV. ha permesso di condividere e commentare le immagini, soffermandosi a dialogare recuperando relazioni e contatti diretti, sospesi ma recuperati con l'Arte e la Bellezza.

Salvatore De Franco

TREVISO

Il giorno 2 dicembre 2023 presso il Ristorante Le Macine di Vittorio Veneto (TV) si sono svolte le elezioni del Consiglio direttivo provinciale e successivamente si è proceduto alla assegnazione delle cariche che hanno dato il seguente risultato per il quadriennio 2024/2027:

PRESIDENTE	SANDRO TABACCANTI
VICE PRESIDENTE	GIUSEPPE PICCOLI
SEGRETARIO	FRANCO POMIATO
TESORIERE	ROSANNA DURIGHELLO MELELEO
CONSIGLIERE	PIO MARTINELLO
CONSIGLIERE	GIANGIACOMO TESSARI
CONSIGLIERE	CLAUDIO PIOVESANA

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI:

PRESIDENTE:	GIOVANNI DI MAMBRO
REVISORI EFFETTIVI;	ANGELA DE NARDI DE CONTI, ANTONIO SACCHETTA
REVISORI SUPPLEMENTI:	SABINA MANIERO PIANCA, AMABILE TOSATTO ZAMBONI

Ai sensi dell'art. 22, comma 5 del vigente Statuto associativo è stato nominato **Presidente Onorario il dr. Vincenzo Calì**, Presidente uscente.

Sandro Tabaccanti

REGIONE LOMBARDIA

In data 12 dicembre 2023 presso la sede dell'Ordine dei Medici di Milano, si è tenuta la riunione del Comitato Direttivo Regionale; tra gli argomenti discussi, il rinnovo del Consiglio regionale della Lombardia.

Il nuovo Comitato direttivo regionale risulta essere così composto:

PRESIDENTE:	FULGENZIO JERINO
VICE PRESIDENTE:	BRUNO MAZZACANE
SEGRETARIO:	ARMANDA CORTELLEZZI FRAPOLLI

Il prof. Perelli Ercolini uscente ringrazia i presenti per la preziosa collaborazione ricevuta nel corso del suo mandato nel regionale ed esprime gli auguri per le prossime Festività a loro ed alle loro famiglie. I Presidenti a loro volta ringraziano Marco Perelli Ercolini per l'attività da lui svolta in tanti anni nel Comitato regionale e gli fanno dono di un piccolo omaggio, come segno di profonda stima e riconoscenza.

I lavori terminano alle ore 11,30 con gli auguri di un Buon Anno Nuovo.

Armanda Cortellezzi Frapolli

CONVENZIONI E SERVIZI

STUDIO MEDICO AVVIATO

sito in zona Eur (Viale Europa) offre spazi per attività mediche private a colleghi.
Per info qualificarsi a: ecoeur@libero.it

CENTRO PRENOTAZIONI BETTOJA HOTELS

Numero Verde: 800860004
Fax: +39 06 4824976
E-mail: commerciale@bettojahotels.it
www.bettojahotels.it

CONVENZIONE CON LA DIREZIONE DELL'HOTEL "LE SEQUOIE" A CARSOLO (AQ):

tel. 0863997961 - fax 0863909124
e mail: info@lesequoie.it - sito: www.lesequoie.it
L'Hotel Le Sequoie dispone di moderne camere dotate di ogni comfort compresa connessione Internet ad alta velocità in modalità WI-FI. Inoltre l'hotel dispone di campi di calcio e calcetto, di tennis al coperto ed all'aperto e vaste aree verdi usufruibili con piscina, percorso della salute, palestra e possibilità di pratica golf. La Direzione offre la possibilità di usufruire di quanto sopra descritto e di quanto sarà realizzato agli iscritti FEDER.S.P.eV. ed ai loro familiari con lo sconto del 10% sulle tariffe.

UDILIFE

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia.
Per tutti gli iscritti FEDER.S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino. UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

UPTER (Università popolare della terza età) che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

AVIS

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisl codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: www.avisautonoleggio.it
Centro Prenotazioni: 199 100133

ARTEMISIA BLU CARD (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:
- 10% sulla Fertilità di Coppia
- 15% sulla Diagnostica Strumentale
- 20% Esami di Laboratorio
sito web: www.artemisialibero.it

AUXOLOGICO

Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico
A seguito di accordi intercorsi tra la Fondazione "Istituto Auxologico Italiano" e la FederspeV è stata sottoscritta una convenzione, a decorrere dal 1 aprile 2019, per gli iscritti alla Federazione e i loro familiari. Per informazioni rivolgersi a **Stefania Bosu**: 02.619112241 - Cell. 335.5802728 - s.bosu@auxologico.it
Per i listini consultare il sito www.federspev.it - CONVENZIONI E SERVIZI.

ENTI E SOCIETÀ

Patronato ENCAL (Assistenza e Previdenza)
CAF CISAL srl (Assistenza Fiscale)
ECOFORM CISAL (Formazione Professionale)
ECTER CISAL (Turismo e tempo libero)
SSAAFF CISAL (Servizi Assicurativi e Finanziari)

ENTI BILATERALI

CENTRO STUDI CISAL 06.3211627/3212521
NUMERO VERDE: 800931183
ASSIMEDICI - consulenza assicurativa medici
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47
www.assimedicini.it - E-mail: info@assimedicini.it

TERME DI SUIO

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

CONSULENZA FINANZIARIA

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario. Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861, e-mail: donatella.peccerillo@spinvest.com

CONSULENZA NOTAIO

Notaio Chiarastella Massari
Via De Luca 16 - Molfetta - tel. 080 3973189
Disponibilità ad un consulto telefonico per gli associati: il *mercoledì* ed il *venerdì* dalle ore 10,00 alle ore 12,00 e il *martedì* dalle ore 19,00 alle ore 20,00.
Per consulti scritti: notaiochiarastellamassari@gmail.com

CONSULENZA PREVIDENZIALE

La consulenza viene effettuata il martedì di ogni settimana dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza

CONSULENZA LEGALE

AVV. GUARNACCI - tel. 06.4402397
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.
AVV. MARIA PIA PALOMBI
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777
e-mail: mp.palombi@gmail.com
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

ORARI DI UFFICIO

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

POSTA ELETTRONICA

segreteria@federspev.it

SITO INTERNET: www.federspev.it

AZIONE SANITARIA

Direttore Editoriale: MICHELE POERIO

Direttore Responsabile: NICOLA SIMONETTI

Vice Direttore e Coordinatore

Comitato di Redazione: CARLO SIZIA

Comitato di Redazione:

Tecla CAROSELLI, Anna MURRI,

Maria Concetta LA CAVA

Sede: Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432 - 06.3208812

E-mail: segreteria@federspev.it

FEDER.S.P.eV.

COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

Presidente: Michele POERIO

Vice Presidente Vicario: Marco PERELLI ERCOLINI

Vice Presidente: Letizia MOLINO

Segretario: Stefano BIASIOLI

Tesoriere: Salvatore DE FRANCO

Consiglieri: Mario ALFANI, Paola CAPONE,

Armanda CORTELLEZZI FRAPOLLI, Giuseppe COSTA, Antonio DI GREGORIO,

Marilena FERRABOSCHI, Gianfranco MONCINI,

Giuseppe PEZZELLA, Emilio POZZI, Francesco SCHITTULLI, Nicola SIMONETTI

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sergio ABBATI, Luisa FREGOSI BOGGI, Rosaria LIMARDI,

Franca PERCACCIA VENA, Francesco ROSA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Antonino ARCORACI, Maria BELLOMO LONGO,

Sergio FATTORILLO, Paolo RUBERA

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi gennaio 2024

